



Studio Lorehe
Paris



OTTO VOSS / PIANIST
HEIDELBERG - BERGSTR.125
FERNSPRECHER 106

Einladung für den Klavierabend
am Dienstag, den 5. Mai abds. 8 Uhr
im Ballsaal der Stadthalle

Vortragsfolge:

Bach: Chrom. Fantasie u. Fuge
Beethoven: Sonate op. III
Schumann: Sonate fis-moll
Brahms: Paganini-Variationen
Liszt: Sonate h-moll

New York, Musical Courier:

- - - Hat Überfluß an Technik, ist ein erstklassiger Musiker und sein Temperament ist derart, daß man den Atem anhält.

Berlin, Börsenzeitung:

- - - die rythmische Straffheit, mit der Voß ohne jede metronomhafte Philisterei Musik auffaßt, ist wahrhaft erquickend.

London, The Times:

Fein entwickelte, vollendete Technik, glänzende Interpretation, außergewöhnlicher Pianist.

Köln, Kölnische Zeitung:

- - - die Wiedergabe des Geist und Leben sprühenden Scherzos und Finale war eine Bravourleistung,

Karten Mk. 3.-, 2.-, unnumm. 1.50, Stud. 1.-. Konzertflügel Steinway & Sons.

CONCERTO DI MILANO

Corriere della Sera dd. 12 Aprile 1931

Nella sala del Conservatorio, giovedì sera, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, il pianista triestino Bruno Veneziani ha tenuto un concerto, svolgendo un programma scelto con serietà di intendimenti e tale da mettere in luce la tecnica sicura del concertista. Più che nella Sonata op. 57 di Beethoven, fu nelle pagine chopiniane e nella "Bénédiction de Dieu dans la solitude" di Liszt che il Veneziani, assai applaudito, ebbe modo di rivelare il suo temperamento artistico.

Popolo d'Italia dd. 10 Aprile 1931

Il pianista Veneziani che ha sicuri mezzi tecnici ed un buon temperamento artistico, ha dato ieri sera al Conservatorio un concerto, eseguendo delle musiche virtuosistiche che più impegnano le risorse meccaniche ed espressive di un artista, ed ottenendo le attestazioni di un vivo e sincero gradimento da parte di un pubblico numeroso accorso ad udirlo.

L'Ambrosiano d.. 12 Aprile 1931

Con molta serietà di preparazione e di intenzioni si è presentato giovedì sera ai frequentatori del Conservatorio il pianista Bruno Veneziani, ottenendo un cordiale riconoscimento delle sue qualità di interprete in musiche di Beethoven, Chopin, Sgambati, Liszt.

Giornale dell'Arte dd. 14 Aprile 1931

Mercoledì sera un pubblico numeroso è convenuto nella sala del Conservatorio per assistere al concerto del pianista triestino Bruno Veneziani.

Il Veneziani ha voluto dedicare buona parte del suo programma al virtuosismo trascendente, del quale oggi è spiccatamente un'esponente.

L'ottimo concertista ha condotto con appropriati rilievi, con sonorità davvero singolari e con plasticità ed anche con tocco fluido, la sonata in fa minore di Beethoven. Due Studi di Chopin e, sempre del romantico polacco, lo "Scherzo" in do diesis, l'Andante spianato e la superba "Polacca" in mi bemolle maggiore. Seguirono poi una serie di composizioni di Liszt, di Paganini-Liszt ed un alquanto prolisso e peregrino Notturno di Sgambati. Il Veneziani sostenne questa seconda parte di lacerante virtuosismo con encomiabile sicurezza tecnica e venne vivamente festeggiato; anche del resto del programma si ebbe caldi consensi.

CONCERTO DI FIRENZE

=====

La Nazione dd. 26 marzo 1931

Il terzo pianista che ascoltiamo in questa stagione all'Accademia dei Fidenti: Bruno Veneziani. Il suo programma, ieri sera, è stato dei più tipicamente pianistici che si possono concepire: dall'op. 57 di Beethoven alla "Benedizione" e a "La Tempesta" di Liszt, attraverso molte composizioni di Chopin delle più conosciute e gloriose per interpretazioni definitive e consacrate. Il Veneziani è certo così intensamente e tenacemente entusiasta di questa musica che, sfidando le poco cancellabili memorie di quelle interpretazioni, mira ad imprimervi un suo proprio segno d'interprete. E momenti di poesia riesce ben ad attuarvi, col suo tranquillo dominio della tecnica e della sostanza sonora, col persuaso possesso dell'idea vivente in ciascuna di quelle musiche. Se in Beethoven è apparso alquanto fioco e vago, ha commosso invece in Chopin, specie in alcune parti del "Botturmo" in do diesis, in uno dei tre studi e nella "Polacca" in la bem; e sonorità di buon spessore, con giustezza di ritmi e movimenti, ha palesato nei pezzi di Liszt, fra cui anche la trascrizione del 1.º Capriccio di Paganini. Di musica italiana - soltanto il 5.º Notturmo dello Sgambati! Ma il Veneziani ci auguriamo di risentirlo anche in ben altra produzione di terra nostra.

CONCERTO DI ROMA

=====

Il Messaggero dd. 20 marzo 1931

Il pianista triestino Bruno Veneziani ha svolto nella sala Scambati un ampio e denso programma in cui ha dimostrato di possedere abilità tecnica non comune e molta agilità e robustezza, che gli consentono di affrontare composizioni difficoltose e faticose; egli procede con grande rapidità e disinvoltura, raggiungendo spesso vera volubilità, però non sempre unita a precisione e nitidezza assoluta, nè a molta profondità di sentimento e di espressione, ma che vale a impressionare l'uditorio. Infatti egli è stato fatto segno a molti applausi soprattutto dopo una notevole serie di composizioni di Chopin, cui ha aggiunto fuori programma uno studio di terze e dopo una impetuosa esecuzione di pagine di Liszt, che hanno chiuso l'udizione tra nuovi applausi insistenti.

Si è notato con piacere che nel programma figurava il quinto Notturmo in re bem magg di Giovanni Scambati, geniale composizione, a torto trascurata dai concertisti, al pari di tante altre pagine dell'insigne Maestro, che alla nobiltà della ideazione uniscono una elaborazione pianistica ammirabile.

Il Popolo di Roma dd. 20 marzo 1931

Nessun dubbio che il pianista triestino Bruno Veneziani possieda ammirevole abilità tecnica; basterebbe a darne l'assoluta certezza il modo con cui ha eseguito il notissimo "passaggio di ottave" della celeberrima "Polacca in la bem. maggiore di Chopin, sapientemente graduato nella progressione dei piani di sonorità.

Non si possono, invece, tacere alcune riserve circa il lato interpretativo di questo pianista, singolare e simpatica figura di studioso, che, pur essendo brillantemente riuscito nel campo scientifico, non ha trascurato di coltivare nello stesso tempo la musica, affermandosi in vari concerti, sia in Italia che all'estero.

A giudicare rigorosamente, le interpretazioni del Veneziani peccano alquanto nella logicità del discorso musicale che risulta privo di grandiosità di linea, di pause, di profondità espressiva, all'accantuato lirismo, poi, di alcune pagine di Chopin, come il Notturmo op. 27 no. 1 e "L'Andante spianato" dell'op. 22, manca della indispensabile dolcezza e varietà di tocco.

Il Veneziani riesce invece più persuasivo nelle composizioni di carattere eroico, come lo Scherzo in do diesis min. op. 39 di Chopin e la Tempesta dagli studi trascendentali di Liszt, pagine che appaiono più rispondenti alla robustezza del suo palcoscenico e al suo temperamento interpretativo e che gli valgono il plauso entusiastico dell'affollatissimo uditorio.

“ Wiener Gesellschaftsblatt, Vienna „,

Il Pianista Bruno Veneziani, ha dato un concerto nel Mittlerer Monserthaussaal, ed ha trovato immediatamente contatto col pubblico. L'artista è un pianista di razza, esecutore interessante ed elegante, pieno di temperamento. Dalla fusione del suo tocco ricco di sfumature, della sua tecnica ottima e che sa suddividere con molta bravura e dalla compenetrazione musicale delle opere risultò un'esecuzione che avvenne in modo incredibile. Dopo le melodiose sonate di Beethoven 57 e 111, eseguite con fresca varietà, vennero 4 studi di Chopin, nei quali si manifestò ancor meglio il caldo sentimento musicale dell'artista. Particolarmente attraente fu “ *La Benediction de Dieu dans la solitude* „ di Liszt, che fu resa con comprensione finissima. Bruno Veneziani ebbe un successo veramente brillantissimo.

“ Tagespost „ - Vienna, 5 Febbraio 1931

Serata pianistica Bruno Veneziani

Bruno Veneziani si è posto in prima linea quale suonatore di Liszt. Scelse due pezzi del maestro, raramente eseguiti. Tecnica brillante e piena di forza, che si esplica in una verve e bravura meravigliosa

Anche con Chopin ha avuto grandissimo successo. Furono eseguiti quattro studi svariati pieni di poesia e brillante tecnica delle ottave, fine sentimento artistico, purezza e precisione.

Per Beethoven l'artista possiede tutta la misura necessaria di forza ed espressione, fantasia vivace e temperamento, se anche questo si esplica alle volte in modo troppo impetuoso.

Il successo fu così grande che l'artista dovette concedere vari bis.

“ Dolomiten „ - Bressanone, 26 Maggio 1930

..... l'esecuzione fu al disopra di ogni lode; la tecnica perfetta. Il successo fu enorme.

LE GRANDI MARCHE!

LO STEINWAY AUTENTICO



Il più grande deposito di

PIANOFORTI - MUSICA
STRUMENTI - GRAMMOFONI
DISCHI

SALA DEL LICEOMUSICALE
G. B. MARTINI - BOLOGNA

★

GIOVEDÌ 26 MARZO 1931 - ORE 21.15 PREC.

CONCERTO



BRUNO VENEZIANI
PIANISTA

★

UFFICIO CONCERTI del PENSIERO MUSICALE
Via Castiglione, 5 - BOLOGNA - Telefono 22-482

BRUNO VENEZIANI



NATO a Trieste da famiglia italiana, nota per il suo patriottismo, mostrò sin da fanciullo grande inclinazione per la musica. Suonò per la prima volta in pubblico a otto anni e varie volte negli anni susseguenti riportando dei successi brillanti.

Finito il Liceo, seguì dei corsi universitari di chimica, fisica e matematica e si laureò con lode a Bologna in chimica sotto Ciamician, ottenendo pure una medaglia per il suo lavoro di laurea.

Coltivò nello stesso tempo la musica, studiando il pianoforte con Skolek e Mugellini e più tardi con Godowski, Pichier e Pauer, nonché composizione con Perinello e Weigl.

Negli ultimi anni si dedicò con maggiore intensità al pianoforte, riportando grandi successi anche all'estero, a Vienna e Graz. Oltre che a Bologna eseguirà concerti a Firenze, Roma e Milano, ecc.

★★
★

BIGLIETTO D'INGRESSO Lire 8

Ingresso ridotto per i Soci del Pensiero Musicale

Lire 5 (tassa compresa)

★

In vendita presso i principali Negozi di Musica e all'ingresso della Sala la sera del Concerto.

PROGRAMMA

★

BEETHOVEN - Sonata in fa min. op. 57.

Allegro assai - Andante con moto
Allegro ma non troppo.

CHOPIN . - Tre studi

Notturmo in do diesis min. op. 27 n. 1

Scherzo in do diesis min. op. 39.

Andante spianato (dall'op. 22)

Polacca in bem. magg. op. 53.

SGAMBATI . - 5.º Notturmo, re bem. magg.

PAGANINI-LISZT - 1.º Capriccio mi magg.

LISZT - Bénédiction de Dieu dans la solitude (dalle "Harmonies Poétiques et Religieuses", n. 3).

La Tempesta (dagli studi trascendentali, n. 12).

★★
★

PIANOFORTE "BECHSTEIN"

CRITICHE

★

"Osservatore Triestino",

Concerto B. Veneziani al Circolo Artistico

.....l'anima sensibilissima dell'interprete, si manifesta in tocchi delicati, in coloriture smaglianti e in una vigorosa espressione dei caratteri. Anche la sua tecnica è sviluppatissima e ne fanno fede i brani di bravura.....

"Il Piccolo di Trieste",

..... il Veneziani è un superbo concertista di pianoforte. È davvero peccato che egli si produca così di rado dinanzi al nostro pubblico. Pochi fra i nostri pianisti posseggono una meccanica tanto robustamente impostata e dominatrice della tastiera, ma in lui v'è anche il musicista che intuisce e sente profondamente e che di conseguenza genialmente interpreta e rievoca.....

"Il Popolo di Trieste",

Bruno Veneziani si è dimostrato pianista di eccezionale valore. Difatti egli sa armonizzare (ed è questa una qualità che purtroppo si riscontra raramente in altri concertisti anche di fama sicura e di segnalato valore) una mirabile tecnica con una facoltà interpretativa d'insigne potenza. Aggiungeremo solo che di rado si ha occasione di ammirare in un concertista tanta compiutezza di tutte le facoltà riservate solo agli interpreti di primo ordine e così fine, sensibile, adeguata corrispondenza ed armonia fra di loro. L'artista si impose immediatamente con la classica esecuzione delle ardue e mirabili 32 Variazioni in do min. di Beethoven.

Otto Voss

Klavier-Virtuose / Komponist

Privat-Sekretariat Heidelberg, Bergstraße 125

konzertiert am **6. Februar 1931** in **Berlin**,
Bechsteinsaal, 8 Uhr (**Chopin-Abend**)
Sonaten b- und h-moll, 24 Etüden.

Aus den Pressestimmen:

Otto Voß, der einstens zu Füßen des Meisters Leschetizkys saß, scheint von ihm diese **pompöse, schneidende Rhythmik** geerbt zu haben. . . . **Als Komponist selber meisterte er mit geradezu zyklischer Kraft den Steinway** . . . ein anderer Spieler wäre gleich auf der Strecke geblieben.

Neue Badische Landeszeitung, Prof. Bopp

Otto Voß, ein **ganz hervorragender Klavierspieler**, besitzt eine **Technik**, wie man sie nur selten findet und einen **wunderbar geschulten** und doch dabei **individuell seelenvollen Anschlag**.

Le Guide Musical.

Ganz außergewöhnliche Technik und Bravour; spielte Bach, Beethoven, Chopin, Schumann und Liszt **mit gleicher Meister-schaft**.

La Reformé.

Otto Voß, ein bisher in Belgien noch nicht gehörter Pianist, trug eine Reihe klassischer und moderner Tonschöpfungen **mit hochentwickelter Virtuosität** vor, die ihn **mit einem Schlage** den besten der hier bekanntesten und verehrten Namen an die Seite rückte.

Le Soir.

Otto Voß, ein **Künstler**, der unseren **hervorragendsten Virtuosen**, einem Paderewsky, Pugno, de Greef, in **Technik wie Interpretation** völlig ebenbürtig ist.

La Vie Mondaine.

. . . **Feinentwickelte, vollendete Technik, glänzende Interpretation**, außergewöhnlicher Pianist mit **außerordentlich technischer Begabung**.

The Times.

. . . **Intelligenz und wundervolle pianistische Gaben.**

The Morning Post.

Brillante Interpretation! *The Daily Express.*

Sympathisches Spiel, das allen höchsten Ansprüchen genügt. Wurde enthusiastisch gefeiert!

The St. James' Gazette.



Photo Dora Horovitz
Vienne

La jeune Pianiste

Marie-Aimée WARROT

... une révélation sensationnelle qui a produit un effet
fulgurant.

Vienne, OESTERR. ABENDZTG. 5 FÉVR. 1935

REPRÉSENTATION EXCLUSIVE :

Organisation Artistique Internationale, M. de Valmalète et C^{ie}, 45-47, Rue La Boétie, Paris-8^e.

OPINIONS DE PRESSE



Paris

... Elle occupe certainement *une des meilleures places parmi les artistes de sa génération*. Ses grandes qualités lui permettent de faire valoir les œuvres inscrites au programme. Elle y fit admirer l'éclat, la puissance de son jeu, ainsi que ses dons de charme, sa sensibilité. En possession d'une technique superbe, M^{lle} Warrot séduit par la délicatesse de sa sonorité, un sentiment juste et pénétrant, un vrai sens musical des pages qu'elle interprète.

(COURRIER MUSICAL JANVIER 1934)

Les Concerts Lamoureux ont, Dimanche, révélé une *pianiste du plus haut mérite*, dont la carrière s'annonce déjà comme prodigieuse : Marie-Aimée Warrot. En possession d'une technique achevée, d'un mécanisme *égal à celui des plus grands maîtres* — chose encore plus précieuse — musicienne de qualité, intelligente, sensible aux plus subtiles pensées d'un auteur. Marie-Aimée Warrot, dès le premier contact avec le clavier, nous met tout à fait à l'aise...

(LE NATIONAL, 31 MARS 1934)

Cette adolescente ira loin, car elle fait preuve dès à présent d'un talent achevé. La sûreté, la limpidité, la souplesse, l'autorité de son jeu sont remarquables. Elle marque le rythme avec une rare précision, compose des sonorités diaprées, douces et éclatantes. Ses exécutions sont sensibles, émues, vivantes, fougueuses. Mais à aucun moment, l'artiste ne perd le contrôle de ses moyens, ni de sa pensée, bien qu'aux passages où il y a de la passion dans les œuvres qu'elle interprète, elle y entre avec une *générosité exceptionnelle*.

(LE JOURNAL DES DÉBATS)

M^{lle} Marie-Aimée Warrot, jeune pianiste, témoigne d'une ardeur, d'un esprit de décision qui sont d'une artiste née. Quant au tempérament de l'interprète, il s'est révélé avec un charme tout personnel.

(LE FIGARO)

Wien

Die junge Künstlerin verfügt nicht bloss über ein besonders duftiges Pianissimo, sie weiss auch ihr Fortissimo mit einer Wucht auszugestalten, die man der zierlichen kleinen Person niemals zutrauen würde. Mit eherner Festigkeit steigert sie die Rythmen des Trauermarsches. Faszinierend klingt das unruhige Fluktuieren im Finale der b-moll Sonate, zündend der Schwung der As-dur Polonaise. Ihr Spiel ist erfüllt von Klarheit und Durchsichtigkeit, der "lucidité" der Franzosen. *Der Kritiker muss berichten, dass Marie-Aimée Warrot eine Ueberraschung war, die mit der Kraft einer Sensation eingeschlagen hat.*

(CESTERREICHISCHE ABENDZEITUNG, 5 FEBRUAR 1935)

Grosser Erfolg... ein Eindruck von besonderem Können und einem Ausdruckswillen, der etwas Männliches hat.

(NEUES WIENER JOURNAL, 3 FEBR. 1935)

Dem anmutigen zarten Mädchen würde man nicht diese gradezu männliche Kraft des Anschlages zutrauen. *Eine starke Persönlichkeit, überaus musikalisch.*

(DAS ECHO, 2 FEBRUAR 1935)

Ein pariser Gast, die blutjunge Marie-Aimée Warrot, holte sich mit dem brillant gespielten Schumann Klavierkonzert a-moll *rauschende Triumphe*. Das rassige Spiel *ibrer fast tänzerisch bewegten Hände steigerte sich im Finale zu höchster motorischer Kraft, die funkengleich auf das Orchester übersprang*. Das ganze zierliche Persönchen war erfüllt von einer wahren Musikbesessenheit.

(VOLKSZEITUNG, 8 NOVEMBER 1934)

Budapest

Marie-Aimée Warrot eroberte sich mit einem Schlag das Publikum. Sie ist eine ausgezeichnete, hochintelligente Meisterin ihres Instruments, ein Musiktalent, dem weder eine enorme Skala der dynamischen Schattierungen noch die blühende, frohe Fertigkeit des aparten Musizierens versagt. Sie errang durch den Vortrag von Schumanns A-moll und Liszts Es-dur Konzert *einen brausenden Erfolg*.

(PESTER LLOYD, 25 JANUAR 1935)

Wir wünschen uns, die Pariser Pianistin Marie-Aimée Warrot baldigst wieder begrüßen zu können. Solch ein *farbiges, klingendes, feenhaftes Spiel* ist nicht alltäglich.

(PESTI HIRLAP, 25 JANUAR 1935)



Photo Dora Horovitz
Vienne

La jeune Pianiste

Marie-Aimée WARROT

... une révélation sensationnelle qui a produit un effet
fulgurant.

VIENNE, OESTERR. ABENDZTG. 5 FÉVR. 1935

REPRÉSENTATION EXCLUSIVE :

Organisation Artistique Internationale, M. de Valmalète et C^{ie}, 45-47, Rue La Boétie, Paris-8^e.

OPINIONS DE PRESSE



Paris

... Elle occupe certainement *une des meilleures places parmi les artistes de sa génération*. Ses grandes qualités lui permettent de faire valoir les œuvres inscrites au programme. Elle y fit admirer l'éclat, la puissance de son jeu, ainsi que ses dons de charme, sa sensibilité. En possession d'une technique superbe, M^{lle} Warrot séduit par la délicatesse de sa sonorité, un sentiment juste et pénétrant, un vrai sens musical des pages qu'elle interprète.

(COURRIER MUSICAL JANVIER 1934)

Les Concerts Lamoureux ont, Dimanche, révélé une *pianiste du plus haut mérite*, dont la carrière s'annonce déjà comme prodigieuse : Marie-Aimée Warrot. En possession d'une technique achevée, d'un mécanisme *égal à celui des plus grands maîtres* — chose encore plus précieuse — musicienne de qualité, intelligente, sensible aux plus subtiles pensées d'un auteur. Marie-Aimée Warrot, dès le premier contact avec le clavier, nous met tout à fait à l'aise...

(LE NATIONAL, 31 MARS 1934)

Cette adolescente ira loin, car elle fait preuve dès à présent d'un talent achevé. La sûreté, la limpidité, la souplesse, l'autorité de son jeu sont remarquables. Elle marque le rythme avec une rare précision, compose des sonorités diaprées, douces et éclatantes. Ses exécutions sont sensibles, émues, vivantes, fougueuses. Mais à aucun moment, l'artiste ne perd le contrôle de ses moyens, ni de sa pensée, bien qu'aux passages où il y a de la passion dans les œuvres qu'elle interprète, elle y entre avec une *générosité exceptionnelle*.

(LE JOURNAL DES DÉBATS)

M^{lle} Marie-Aimée Warrot, jeune pianiste, témoigne d'une ardeur, d'un esprit de décision qui sont d'une artiste née. Quant au tempérament de l'interprète, il s'est révélé avec un charme tout personnel.

(LE FIGARO)

Wien

Die junge Künstlerin verfügt nicht bloss über ein besonders duftiges Pianissimo, sie weiss auch ihr Fortissimo mit einer Wucht auszugestalten, die man der zierlichen kleinen Person niemals zutrauen würde. Mit eherner Festigkeit steigert sie die Rythmen des Trauermarsches. Faszinierend klingt das unruhige Fluktuieren im Finale der b-moll Sonate, zündend der Schwung der As-dur Polonaise. Ihr Spiel ist erfüllt von Klarheit und Durchsichtigkeit, der "lucidité" der Franzosen. *Der Kritiker muss berichten, dass Marie-Aimée Warrot eine Ueberraschung war, die mit der Kraft einer Sensation eingeschlagen hat.*

(ÖSTERREICHISCHE ABENDZEITUNG, 5 FEBRUAR 1935)

Grosser Erfolg... ein Eindruck von besonderem Können und einem Ausdruckswillen, der etwas Männliches hat.

(NEUES WIENER JOURNAL, 3 FEBR. 1935)

Dem anmutigen zarten Mädchen würde man nicht diese gradezu männliche Kraft des Anschlages zutrauen. *Eine starke Persönlichkeit*, überaus musikalisch.

(DAS ECHO, 2 FEBRUAR 1935)

Ein pariser Gast, die blutjunge Marie-Aimée Warrot, holte sich mit dem brillant gespielten Schumann Klavierkonzert a-moll *rauschende Triumphe*. Das rassige Spiel *ihrer fast tänzerisch bewegten Hände steigerte sich im Finale zu höchster motorischer Kraft, die funkengleich auf das Orchester übersprang*. Das ganze zierliche Persönchen war erfüllt von einer wahren Musikbesessenheit.

(VOLKSZEITUNG, 8 NOVEMBER 1934)

Budapest

Marie-Aimée Warrot eroberte sich mit einem Schlag das Publikum. Sie ist eine ausgezeichnete, hochintelligente Meisterin ihres Instruments, ein Musiktalent, dem weder eine enorme Skala der dynamischen Schattierungen noch die blühende, frohe Fertigkeit des aparten Musizierens versagt. Sie errang durch den Vortrag von Schumanns A-moll und Liszts Es-dur Konzert *einen brausenden Erfolg*.

(PESTER LLOYD, 25 JANUAR 1935)

Wir wünschen uns, die Pariser Pianistin Marie-Aimée Warrot baldigst wieder begrüßen zu können. Solch ein *farbiges, klingendes, feenhaftes Spiel* ist nicht alltäglich.

(PESTI HIRLAP, 25 JANUAR 1935)

Moussorgski, et une mélancolique *Valse posthume* de Chopin. Belle soirée de grand art, dont nous garderons longtemps le souvenir. — F. B.

ALGER

La Dépêche Algérienne (28 novembre 1929). — La série des grands concerts de l'Opéra d'Alger a débuté, lundi dernier, par un récital de piano donné par le célèbre virtuose du clavier Lucien WURMSER.

Jamais Lucien WURMSER n'avait été mieux inspiré et plus en forme. Rien dans son exécution n'est abandonné au hasard. Tous les effets de la phrase ont été cherchés et trouvés dans leur splendeur et leur secret. Seul, un orchestre idéal pourrait manifester autant de souplesse et d'intelligence.

Sous le toucher sensible des artistes de cette classe le piano révèle un autre monde musical que celui de la symphonie. Il permet à l'interprète d'affirmer sa personnalité et la force de sa suggestion. Nous assistons alors à un phénomène de réincarnation mystérieuse. Ce n'est pas seulement la pensée qui revit, mais la sensibilité nerveuse du génie.

Le succès de Lucien WURMSER a été très vif, très mérité dans Chopin qu'il traduit jusqu'au frisson avec un constant souci des élégances suprêmes. Ses interprétations de quelques pièces de

Debussy particulièrement pittoresques ou évocatrices *Reflets dans l'eau*, *Mouvements*, *Danse de Pück*, nous ont confirmé dans notre croyance au génie de celui qui fut véritablement le père de l'impressionnisme musical et l'explorateur hardi des hautes atmosphères pianistiques.

Rappelé, ovationné, Lucien WURMSER ajouta à son magnifique concert la *Danse du Feu*, de Falla et la *Valse posthume*, de Chopin.

Victor BARRUCAND.

BASTIA

Le Petit Bastiais (3 mars 1929). — Les deux récitals que le célèbre virtuose donna cette semaine à l'Impérial furent un véritable triomphe. Foule élégante et choisie des grands jours; bis, rappels, fleurs, ovations, la foule enthousiasmée ne se lassa pas de prouver toute son admiration.

METZ

Le Lorrain (29 novembre 1929). — M. Lucien WURMSER a une puissance de jeu alliée à une grande netteté. Qu'il joue du Chopin au style original ou Liszt, dont la difficulté est parfois inaccessible, la critique est impossible à faire. On ne peut mieux exécuter; toutes les grandes qualités d'un excellent pianiste sont celles de M. WURMSER.

LE HAVRE

Journal du Havre (28 janvier 1929). — Lucien WURMSER compte de nombreux amis dans notre ville et de nombreux admirateurs de son beau talent. Il y a été maintes fois fêté, jamais plus peut-être qu'hier au concert de la Philharmonique où son succès prit les proportions d'un triomphe.

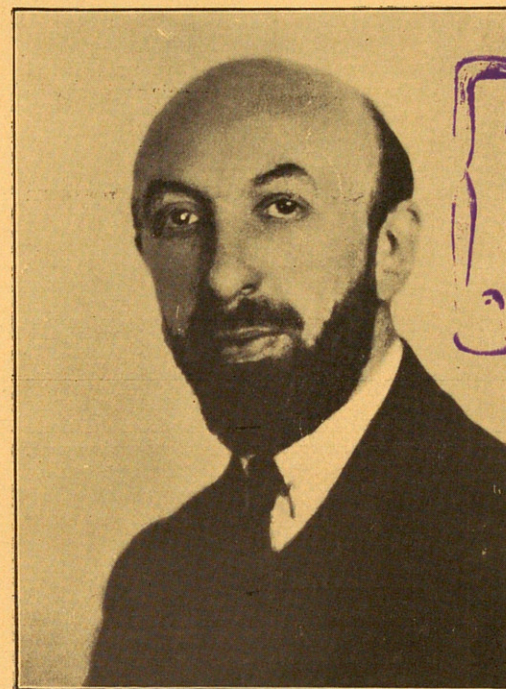
Le réputé virtuose est en effet un pianiste aux doigts agiles et délicats, qui sait colorer à merveille les œuvres qu'il exécute, sans jamais forcer ni enfler son jeu. Il ne tape pas, sa sonorité est claire et chantante, ses traits sont éblouissants de netteté et de légèreté.

C'est avec un style élégant et pur qu'il exécuta le *Concerto en ut mineur* de Beethoven.

Et le feu d'artifice de la *XI^e Rhapsodie* de Liszt permit au public enthousiasmé de rappeler l'exécutant à tant de reprises qu'il dut (avec la meilleure grâce) ajouter au programme une *Novellette* de Schumann, un *Gopak* de Moussorgsky, trépidante et sauvage, et la *Danse du Feu* de Falla.

Tous les pianistes aujourd'hui ont cette dernière œuvre à leur répertoire. Beaucoup la jouent fort bien en pianistes virtuoses; aucun ne la dit mieux que WURMSER, parce qu'il sait nous rendre là, dans un rythme impeccable, toute les couleurs diverses de l'orchestre.

H. WOOLLETT.



LUCIEN WURMSER

Lucien WURMSER

SOLISTE

de la Société des Concerts au Conservatoire
des Concerts Colonne, Lamoureux, etc.

AGENCIA INTERNACIONAL

DE CONCIERTOS

EXTRAIT DE BIOGRAPHIE

SAN SEBASTIAN

Est-il besoin de rappeler que Lucien WURMSER se couronne, à 16 ans, d'un Premier Prix de piano au Conservatoire, qu'il est Membre du jury des Examens et Concours du Conservatoire de Paris depuis 1900, qu'il a propagé la Musique française en Belgique, Hollande, Suisse, Italie, Espagne, Portugal, Russie, Angleterre, Allemagne, Autriche, Brésil, Argentine, Chili, Australie, Nouvelle-Zélande, Afrique du Sud, Roumanie, où, après une série de concerts en mars 1903, S. M. le Roi lui remit la Croix de Chevalier de la Couronne.

Partout, il a rencontré un accueil enthousiaste et il a éprouvé cette grande joie artistique de sentir un public pleinement conquis, attentionné et averti, non seulement sensible aux œuvres classiques et romantiques, mais aussi aux conceptions modernes. Il faut dire qu'il ne pouvait trouver de meilleur guide que Lucien WURMSER, lequel compose ses programmes en virtuose, certes, mais aussi en musicien et en initiateur. Il a toujours été jugé tel partout où il s'est fait entendre, dans l'Europe entière aussi bien qu'en Amérique du Sud, etc...

Outre pianiste prestigieux, Lucien WURMSER est aussi compositeur (on lui doit un grand nombre de pièces pianistiques, pour divers instruments et des mélodies); chef d'orchestre (il dirigea les Concerts Hasselmans en 1913-1914; l'Orchestre Philharmonique, l'Association des Grandes Auditions, en 1922, et des représentations au Théâtre des Champs-Élysées où il fut directeur de la musique) et professeur de la plus haute valeur. Son Ecole de Piano (fondée en 1905) a des filiales dans différents centres de province et, lui-même, les inspecte plusieurs fois l'an.

EXTRAITS DE PRESSE

PARIS

Comœdia. — M. WURMSER. est de ceux sur lesquels il n'est plus besoin d'insister, sa valeur d'artiste et de virtuose étant unanimement vantée.

Critique Indépendante. — Jeudi dernier, salle Pleyel, à son troisième récital consacré à Schumann, M. Lucien WURMSER remporta un triomphal succès.

M. Lucien WURMSER est vraiment un des meilleurs interprètes de Schumann — j'allais dire le meilleur. J. I.

Le Courrier Musical (10 et 13 décembre). — Les mérites de M. WURMSER sont trop connus pour que j'aie ici à les célébrer. Sa grande intelligence des maîtres, son jeu à la fois fin et vigoureux, se montrèrent une fois de plus au cours de ces deux récitals consacrés l'un à Schumann, l'autre à Chopin.

Comœdia. — *Concert Colonne*. — Le Concerto de Saint-Saëns, merveilleusement pleyelé par M. WURMSER, fut unanimement acclamé.

L'OUVREUSE.

LONDRES

Le Times. — Mais, avant d'en arriver là, nous avons eu d'autres délices parmi lesquelles trois morceaux de Scarlatti,

de Rameau et de Daquin, exécutés avec une perfection rare par M. Lucien WURMSER.

BRUXELLES

La Fédération Artistique. — Voilà assurément un pianiste des plus remarquables. Son mécanisme est extraordinaire de netteté et de souplesse, et il y joint une franchise dans l'attaque, une puissance hardie et impétueuse qui sont les caractéristiques d'un talent admirablement équilibré.

... La virtuosité disparaît complètement et l'auditeur qui oublie le côté matériel de l'exécution reste sous le charme infini de toute cette musicalité si vraie, si profonde. Le public fit à M. WURMSER un grand succès, spontané et sincère.

ANVERS

Le Nouveau Précurseur. — *Société Royale de Zoologie*. — L'artiste en vedette fut particulièrement aux honneurs. M. Lucien WURMSER peut être classé parmi les meilleurs pianistes français du moment. Ce brillant artiste possède un phrasé remarquable, le jeu est d'une correction absolue et reste toujours d'une grande clarté. Le mécanisme, très

perlé, est merveilleux. C'est un très bel artiste; il obtint hier soir un succès considérable et bien mérité. EDVE.

SAINT-PÉTERSBOURG

Birjewia Viedomosti. — M. WURMSER est un excellent pianiste. Son jeu est large, noble; il possède un joli son, un excellent mécanisme et joue en véritable maître.

VARSOVIE

Kurjer Poranny. — Un pianiste, et non des moindres dans l'originalité de son talent. M. Lucien WURMSER a su par la sûreté de son jeu répandre dans toute la salle des flots de délicieuse harmonie.

Quelles jolies phrases dans le jeu de M. WURMSER? Quelle expression musicale et aussi quelle sincérité dans son exécution!

AMSTERDAM

Algemeen Handelsblad. — Le virtuose a ouvert son concert avec le *Carnaval de Vienne* de Schumann et a démontré dans cette œuvre ses qualités personnelles et extraordinaires.

La façon dont il a joué la *Berceuse* de Chopin, a été en un mot « unique », et, ensuite, il a joué la *Valse*, op. 34,

Lucien WURMSER qui assumait la tâche pianistique, est bien l'artiste rêvé pour la musique de chambre : il dispose d'abord d'une technique impeccable et délicate, possède ensuite cette science des « plans » qui, seule, permettra d'éviter le double écueil d'un effacement exagéré ou d'une indiserète domination.

Sa coopération à l'ensemble fut un modèle de tact et de goût. — F. G.

LIMOGES

Le Populaire du Centre (1^{er} avril 1925). — *Concert du Conservatoire*. — M. Lucien WURMSER possède une technique admirable, précise et ultra-consciencieuse. Nous assistons ici à l'extériorisation d'un art élevé et le public limousin ne peut pas mieux demander à la musique et aux artistes. M. Lucien WURMSER est à l'apogée de son énorme talent.

LUXEMBOURG

L'Indépendance Luxembourgeoise (25 novembre 1924). — *Le second Concert du Conservatoire*. — M. WURMSER, pianiste de haute valeur, doué d'une sensibilité raffinée, en possession d'une technique parachevée, d'une autorité incontestable, d'un toucher délicat et nuancé, a fait briller ses qualités de virtuose du clavier dans le *Quatrième Concerto* de Saint-Saëns, et dans les pièces qu'il a exécutées seul dans la seconde

partie. L'ovation qui lui avait été faite après le *Concerto* s'est renouvelée, accrue et amplifiée, après les pièces pour piano seul, en sorte que M. WURMSER, pour répondre aux applaudissements qui ne voulaient pas cesser, dut donner en « bis » *La Cathédrale Engloutie*, de Debussy. — A. H.

PARIS

Le Figaro (2 avril 1925). — Aux Concerts Lamoureux, M. Lucien WURMSER a été l'interprète persuasif et toujours distingué dans son jeu brillant et facile de la *Fantaisie* pour piano et orchestre de M. Louis Aubert. — Robert BRÜSSEL.

Le Gaulois (31 mars 1925). — M. Lucien WURMSER, l'excellent pianiste, a joué avec maîtrise la brillante *Fantaisie*, de L. Aubert, il a ensuite exécuté de la façon la plus musicale le *Concertstück* de Schumann.

Louis SCHNEIDER.

Le Journal (30 mars 1925). — La *Fantaisie* de L. Aubert trouva en M. WURMSER un interprète au jeu très musical et fin. — André GRESSE.

L'Intransigeant (31 mars 1925). — M. Lucien WURMSER exécuta brillamment la *Fantaisie*, de Louis Aubert.

Gustave BRET.

CASABLANCA

La Vigie Marocaine (9 décembre 1928). — Jolie salle, hier soir, au Théâtre Municipal. Les Casablancais étaient venus nombreux, fêter le maître illus-

tre qu'ils applaudissent depuis si longtemps.

Est-il besoin de dire à nouveau la virtuosité de WURMSER, sur son Pleyel, son art infini des nuances, la délicatesse de son jeu et sa sonorité cristalline? Le célèbre pianiste préférera que nous insistions sur son souci constant de mettre ses précieuses qualités au service de la pensée des auteurs qu'il interprète, de s'effacer entièrement devant leurs œuvres.

La salle enthousiaste, ne ménagea pas ses applaudissements après l'interprétation, pleine de fraîcheur et de noblesse, de la *Fantaisie en ut mineur* de Mozart. L'immortel *Carnaval de Vienne* de Schumann fut mystérieux à souhait; de Chopin, les *mazurkas*, la *Polonaise* op. 22 et le merveilleux andante spianato qui la précède furent joués avec un charme et tantôt avec un volubilité extraordinaires.

WURMSER avait choisi trois morceaux de Debussy, qui sortent du répertoire courant : *Reflets dans l'eau*, *Mouvement*, *Danse de Pück*, où il mit la fantaisie la plus compréhensive. La difficulté, au reste, de ce « Mouvement » ne le cède en rien à la romantique *Rhapsodie* N° 11 de Liszt qui terminait ce magnifique programme. Rappelé, acclamé chaleureusement à la fin de chaque numéro, le maître, visiblement ému, joua en bis la prestigieuse *Danse du Feu* de Manuel de Falla, l'étonnant *Gopak* de

Comœdia (22 avril 1924). — Quelques pianistes méritent de retenir notre attention. M. Lucien WURMSER s'est acquis, comme chef d'orchestre, la reconnaissance des musiciens par l'accueil particulièrement sympathique qu'il sut réserver aux œuvres contemporaines. Il est bon que M. WURMSER nous rappelle, comme il vient de le faire, qu'il occupe une place de choix dans le petit monde des pianistes. Il possède un mécanisme solide et il met tout en œuvre pour gagner son auditoire à ses traductions empreintes de charme et de poésie.

PAUL LE FLEM.

SYDNEY

Herald (23 juillet 1926). — Le grand intérêt était la venue de Lucien WURMSER, il prouva qu'il était excessivement artiste, avec un toucher fluide et coloré dans le style...

MELBOURNE

The Sun (24 juillet 1926). — On se souviendra longtemps des magnifiques soli de WURMSER...

GENÈVE

Journal de Genève (20 octobre 1925). — La salle entière leur fit à tous le plus chaleureux succès partagé par le réputé pianiste Lucien WURMSER qui tenait les parties de piano. Seul, M. WURMSER fut l'interprète de trois pièces de Chopin,

Nocturne, op. 15, n° 2, *Valse posthume*, op. 70, n° 1, et *Scherzo*, op. 39, qui firent apprécier sa très fine technique et son jeu si expressif.

Pour répondre aux acclamations du public, il donna en *bis* le *Petit Ane blanc*, spirituelle petite pièce de Jacques Ibert.

NEUCHÂTEL

La Suisse Libérale (19 octobre 1925). — M. WURMSER joua trois œuvres de Chopin, qui lui valurent les applaudissements répétés d'un public reconnaissant. Il y mit un souple talent, les ressources précieuses d'un doigté très fin et nuancé.

ANVERS

Neptune (4 avril 1925). — *Aux nouveaux Concerts*. — M. WURMSER joua en soliste, et ce fut pour se faire applaudir à tout rompre, jusqu'à ce qu'après avoir exécuté du Rhené-Baton, du Liapounow et *La Cathédrale Engloutie* de Debussy, il dut jouer encore en surnombre une page de Chopin, la *Valse Posthume*. Son jeu est la délicatesse et la distinction.

Les acclamations frïsèrent, nous l'avons suggéré plus haut, l'ovation; le succès fut un triomphe.

Julien GEORGE.

LIÈGE

L'Express (2 février 1925). — Les quelques pages pianistiques *Fileuses près de Carantec* de R.-Baton; *Clair de Lune*, de Debussy et *Etude*, de Liapounow, œuvres dans lesquelles Monsieur WURMSER accomplit un cavalier seul transcendant et que l'on mit en demeure d'allonger son programme du *Nocturne en fa dièse* de Chopin.

DAMBLO.

VALENCIA

El Pueblo (16 décembre 1924). — Quant au pianiste WURMSER, il obtint un gros succès dans l'interprétation des œuvres qu'il exécuta seul; notamment dans *La Cathédrale Engloutie* de Debussy et la difficile et magnifique *Grande Polonaise de Liszt*, il souleva un indescriptible enthousiasme. Le célèbre pianiste dut revenir trois fois sur la scène et on lui redemanda une œuvre en dehors du programme.

SARAGOSSE

Heraldo de Aragon (19 décembre 1924). — Ce pianiste est un grand maître. Et il faut admirer en lui particulièrement ceci : qu'il n'a pas l'air de donner d'importance à ce qu'il fait. Le public éprouva la plus agréable impression de cette première audition.

STRASBOURG

Journal d'Alsace (7 février 1925). —

n° 1, et le *Scherzo*, op. 31, de Chopin, dans lesquels son interprétation a prouvé l'originalité et la fantaisie de son talent.

Après la pause, WURMSER a joué en maître la *Gavotte variée*, de Hændel, et le *Scherzo*, op. 16, de Mendelssohn.

Avec brio et fougue, il a terminé son concert par la *Polonaise en mi*, de Fr. Liszt.

WURMSER a été très chaleureusement acclamé par le public, et chacun restait à sa place, espérant que le pianiste voudrait bien jouer encore.

VON MILLEGEN.

COPENHAGUE

Samfundet. — Un pianiste du rang de M. WURMSER est rare à entendre. Dès qu'il commençait la *Sonate*, de Beethoven (op. 27), nous avons compris que son exécution de cette belle œuvre était juste.

... Il s'est montré un artiste pour qui les plus grandes difficultés techniques ne sont qu'un jeu, et dont le jeu, élégant et spirituel, avait un effet électrisant sur le public, qui lui a prodigué des ovations prolongées et méritées.

STOCKHOLM

Vort Land. — WURMSER a prouvé qu'il réunissait à un goût vraiment musical une technique considérable qui, tant que vitesse, élégance, souplesse et jeu

parfait, remplit toutes les exigences de notre temps.

CHRISTIANIA

Morgenbladet. — M. WURMSER s'est montré un artiste de premier rang.

Sa technique est développée à un degré extraordinaire; clair et élégant, son jeu a beaucoup de profondeur et de fantaisie.

Morgenbladet. — On ne trouve pas un pianiste du rang de M. WURMSER sur le grand chemin.

C'était encore une fête, hier, d'entendre son parfait traitement de l'instrument, le son étincelant et souple, la très domptante technique et la modulation élégante.

Il a joué beaucoup pendant la soirée et on l'écoutait avec un intérêt toujours croissant.

L'enthousiasme était encore plus grand qu'au premier concert. C'était triomphal, et M. WURMSER a dû donner plusieurs extra.

BUCAREST

E' Indépendance Roumaine. — M. Lucien WURMSER est déjà un virtuose de célébrité européenne. Pianiste au jeu très délicat, au mécanisme très pur, il excelle dans les passages de vitesse qu'il rend avec une précision et une finesse réellement extraordinaires.

2^e Concert. — Que dire encore de l'élégance du jeu de M. Lucien WURMSER,

du charme prenant de son toucher, — le plus exquis qu'il m'ait été donné d'entendre; peut-on rendre avec plus de délicatesse l'*Impromptu*, en *fa* dièse, et, avec plus de douceur, la *Valse en ut* dièse mineur, de Chopin; avec plus de verve la *Valse-Etude*, de Saint-Saëns?

Pianiste de douceur captivante, M. Lucien WURMSER a joué avec un art infini un délicieux *Impromptu* de sa composition, œuvre pianistique délicate, comme son jeu.

« Où achetez-vous votre velours? » ai-je envie de lui demander, rééditant ainsi le mot charmant de Saint-Saëns à Francis Planté.

Rappelé par un public enthousiaste, Lucien WURMSER a joué en dehors du programme, avec une poésie simplifiée, la délicieuse *Pastorale variée* de Mozart.

MILAN

Corriere della Sera (Société du quartet). — WURMSER révèle un ensemble de dons artistiques dignes de lui faire prendre place parmi les premiers pianistes.

Il Secolo. — Sa technique de virtuose de grand style lui permet de surmonter les difficultés les plus ardues de mécanisme, et cela sans efforts apparents.

GENÈVE

Journal de Genève. — Quant à M. Lucien WURMSER, l'admirable pianiste fran-

çais, nous ne pouvons que nous incliner avec respect devant ses exquises productions.

BALE

Basler Nachrichten. — WURMSER n'est pas de ceux qui mettent au premier plan la virtuosité, mais qui au contraire se donnent tout entier à l'interprétation de l'œuvre.

NEUCHÂTEL

Feuille de Neuchâtel. — Et quant au pianiste, M. WURMSER, on ne saurait lui discerner trop d'éloges; c'est un artiste qui connaît à fond son instrument, dont il fait ce qu'il veut et qu'il plie aux caprices de sa fantaisie. Sous ses doigts, Schumann est réapparu, dans le concerto en la mineur, dans toute la beauté et la puissance de son génie; il aurait été heureux de se voir jouer par de tels musiciens.

SAINT-SÉBASTIEN

La Voz de Guipuzcoa. — Le nom prestigieux dont jouit dans le monde artistique l'éminent pianiste Lucien WURMSER avait attiré dans la salle des fêtes du grand Casino un public nombreux.

Ce fut une belle séance. M. WURMSER exécuta avec une grande personnalité, un art exquis et une admirable technique le concerto de Grieg dont les trois

mouvements furent autant de triomphe pour lui.

LISBONNE

Vanguardia. — L'effet que nous avons ressenti a été éblouissant : style, goût supérieur, accentuation, suavité extrême, bravoure et impétuosité, tout cela nous révéla le grand pianiste qui possède encore un « quid » de suggestion profonde sur l'auditoire.

L'effet sur l'auditoire a été aussi digne des deux grands artistes, l'enthousiasme a débordé de toutes parts et, après avoir couvert d'applaudissements THIBAUD et WURMSER, il a persisté jusqu'au moment où ils regagnèrent leur voiture. A ce moment, des bravos éclatèrent de nouveau dans une manifestation indescriptible.

BERLIN

Vossische Zeitung. — L'artiste n'est plus un inconnu à Berlin. Il renouela l'excellente impression qu'il avait faite auparavant.

Il exécuta le concerto de Beethoven avec une compréhension exacte de l'œuvre, mais, sa parfaite technique fut surtout mise en valeur dans le concerto de Saint-Saëns.

Le public lui fit un énorme succès. *Germania.* — Le Parfait Lucien WURMSER..., son jeu révèle une technique perlée et son interprétation pleine

de goût caractérise une sensibilité très fine.

LEIPZIG

Signale Für Die Musikalische Welt. — Le point culminant et le couronnement de la soirée fut le concerto de Saint-Saëns que depuis des années je ne me souviens pas avoir entendu jouer avec une technique aussi finement ciselée; un élan aussi fascinant et une délicatesse aussi charmante.

Aussi, n'est-il pas étonnant que l'on vit l'enthousiasme de l'auditoire porté à son comble.

COLOGNE

Kolnische Zeitung. — M. Lucien WURMSER qui a déjà parcouru la moitié du globe est enfin venu à Cologne. Il est tellement maître de sa technique que, dans les passages de plus haute virtuosité, son jeu reste d'une clarté impeccable.

OTTO NEITZEL.

BUENOS-AIRES

Le Courier de la Plata. — Le jeu de M. WURMSER peut être comparé à celui de Paderewski, que nous aurons, ici, l'occasion prochaine d'applaudir. Mais, d'aucuns préféreront la traduction générale de M. WURMSER, surtout celle de la *Valse* de Chopin, qui est une merveille de finesse et de sentiment et qui exige une science profonde du clavier.

M. WURMSER est l'un des meilleurs pianistes de l'époque et il convient d'accoler son nom à celui de l'illustre polonais qui jouit d'une réputation mondiale sur les plus grandes scènes.

Une ovation grandiose a été faite au maître qui a remercié par l'interprétation d'« un triste », air argentin.

ROSARIO

La Capital. — Le pianiste WURMSER a fait l'admiration de l'auditoire par son exécution classique, élégante, noble, principalement dans le *Nocturne en ré bémol* et la *Valse posthume*, de Chopin.

CORDOBA

Los Principios. — M. Lucien WURMSER est un des pianistes les plus distingués de l'Ecole française et l'un des plus complets que nous ayons entendu. Son talent est aussi grand que sa technique est remarquable et il arrive sans peine à approfondir les œuvres des maîtres dont il est le serviteur et le disciple.

SANTIAGO

El Mercurio. — M. WURMSER est un pianiste extraordinaire : grande exécution, sentiment exquis; admirable interprète de la musique des grands maîtres; le public l'obligea à bisser plusieurs numéros.

VALPARAISO

La Unión. — M. WURMSER est un pianiste avec de grands dons, une exécution claire et précise. La *Marche militaire*, de Schubert, lui valut des applaudissements si unanimes et si spontanés qu'ils prirent les proportions d'une ovation.

Il a joué ensuite un *Nocturne en ré bémol*, de Chopin et la *Grande Polonaise*, de Liszt, avec une telle maîtrise que les auditeurs, bien résolus à entendre une seconde exécution, applaudirent jusqu'à ce qu'ils l'aient obtenue.

RIO-DE-JANEIRO

Jornal do Brazil. — M. Lucien WURMSER est un merveilleux pianiste, un maître ne laissant rien à désirer.

Son exécution est magistrale, sa technique impeccable et son interprétation révèle l'âme d'un grand artiste.

SAO-PAULO

O Estado de São Paulo. — Le pianiste M. WURMSER fit grandement applaudir les morceaux qu'il exécuta; il enchantait l'auditoire par sa sonorité veloutée et délicate.

Fanfulla. — Le public, conquis par l'archaïque parfum artistique qui s'exhalait du clavier, fit des ovations méritées.

TUNIS

La Dépêche l'unisienne (9 décembre 1923). — On est sorti absolument enthousiasmé du Recital que donna mercredi soir Lucien WURMSER. L'accueil que lui fit le public le toucha si fort qu'il offrit à ses admirateurs de leur jouer après le Recital, ce qu'ils voudraient.

Lucien WURMSER est un virtuose et une célébrité authentique. Il ne vient pas en Afrique pour se faire connaître. C'est un maître.

PARIS

Le Gaulois (15 avril 1924). — Il y avait longtemps qu'on n'avait entendu M. Lucien WURMSER à Paris; le remarquable pianiste nous est revenu avec le charme de son jeu et aussi avec une compréhension musicale de tout premier ordre. Dans son récital, qui a eu lieu salle de l'ancien Conservatoire, il a joué avec une fantaisie exquise et très diverse *Le Carnaval de Vienne*, de Schumann; il a prêté de l'ampleur à cette belle inspiration de Liszt qui s'appelle *La Bénédiction de Dieu dans la solitude*, puis il a magnifiquement interprété la *Grande Polonaise en mi* du même auteur. Parmi les modernes, il a exécuté avec une virtuosité sans pareille la *Sevilla*, d'Albeniz; *Masques* et *Le Clair de Lune*, de Debussy et la vertigineuse *Lesghinka*, de Serge Liapounow.

LOUIS SCHNEIDER.

Moussorgski, et une mélancolique *Valse posthume* de Chopin. Belle soirée de grand art, dont nous garderons longtemps le souvenir. — F. B.

ALGER

La Dépêche Algérienne (28 novembre 1929). — La série des grands concerts de l'Opéra d'Alger a débuté, lundi dernier, par un récital de piano donné par le célèbre virtuose du clavier Lucien WURMSER.

Jamais Lucien WURMSER n'avait été mieux inspiré et plus en forme. Rien dans son exécution n'est abandonné au hasard. Tous les effets de la phrase ont été cherchés et trouvés dans leur splendeur et leur secret. Seul, un orchestre idéal pourrait manifester autant de souplesse et d'intelligence.

Sous le toucher sensible des artistes de cette classe le piano révèle un autre monde musical que celui de la symphonie. Il permet à l'interprète d'affirmer sa personnalité et la force de sa suggestion. Nous assistons alors à un phénomène de réincarnation mystérieuse. Ce n'est pas seulement la pensée qui revit, mais la sensibilité nerveuse du génie.

Le succès de Lucien WURMSER a été très vif, très mérité dans Chopin qu'il traduit jusqu'au frisson avec un constant souci des élégances suprêmes. Ses interprétations de quelques pièces de

Debussy particulièrement pittoresques ou évocatrices *Reflets dans l'eau*, *Mouvements*, *Danse de Pück*, nous ont confirmé dans notre croyance au génie de celui qui fut véritablement le père de l'impressionnisme musical et l'explorateur hardi des hautes atmosphères pianistiques.

Rappelé, ovationné, Lucien WURMSER ajouta à son magnifique concert la *Danse du Feu*, de Falla et la *Valse posthume*, de Chopin.

Victor BARRUCAND.

BASTIA

Le Petit Bastiais (3 mars 1929). — Les deux récitals que le célèbre virtuose donna cette semaine à l'Impérial furent un véritable triomphe. Foule élégante et choisie des grands jours; bis, rappels, fleurs, ovations, la foule enthousiasmée ne se lassa pas de prouver toute son admiration.

METZ

Le Lorrain (29 novembre 1929). — M. Lucien WURMSER a une puissance de jeu alliée à une grande netteté. Qu'il joue du Chopin au style original ou Liszt, dont la difficulté est parfois inaccessible, la critique est impossible à faire. On ne peut mieux exécuter; toutes les grandes qualités d'un excellent pianiste sont celles de M. WURMSER.

LE HAVRE

Journal du Havre (28 janvier 1929). — Lucien WURMSER compte de nombreux amis dans notre ville et de nombreux admirateurs de son beau talent. Il y a été maintes fois fêté, jamais plus peut-être qu'hier au concert de la Philharmonique où son succès prit les proportions d'un triomphe.

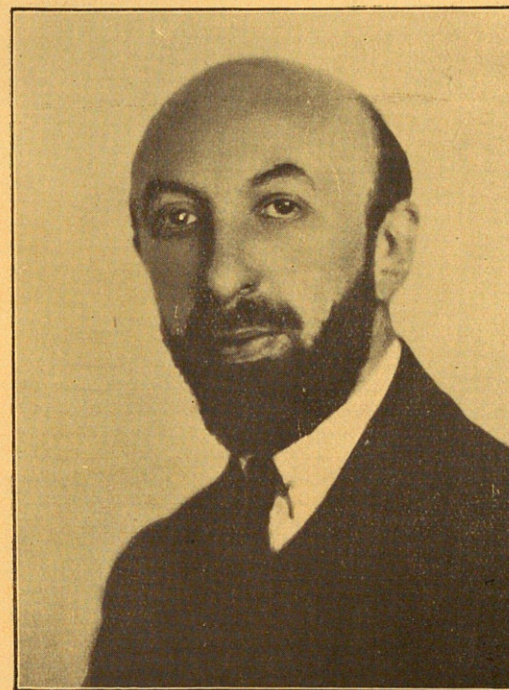
Le réputé virtuose est en effet un pianiste aux doigts agiles et délicats, qui sait colorer à merveille les œuvres qu'il exécute, sans jamais forcer ni enfler son jeu. Il ne tape pas, sa sonorité est claire et chantante, ses traits sont éblouissants de netteté et de légèreté.

C'est avec un style élégant et pur qu'il exécuta le *Concerto en ut mineur* de Beethoven.

Et le feu d'artifice de la *XI^e Rhapsodie* de Liszt permit au public enthousiasmé de rappeler l'exécutant à tant de reprises qu'il dut (avec la meilleure grâce) ajouter au programme une *Nocturne* de Schumann, un *Gopak* de Moussorgsky, trépidante et sauvage, et la *Danse du Feu* de Falla.

Tous les pianistes aujourd'hui ont cette dernière œuvre à leur répertoire. Beaucoup la jouent fort bien en pianistes virtuoses; aucun ne la dit mieux que WURMSER, parce qu'il sait nous rendre là, dans un rythme impeccable, toute les couleurs diverses de l'orchestre.

H. WOOLLETT.



LUCIEN WURMSER

Lucien WURMSER

SOLISTE

de la Société des Concerts du Conservatoire,
des Concerts Colonne, Lamoureux, etc.

EXTRAIT DE BIOGRAPHIE

Est-il besoin de rappeler que Lucien WURMSER se couronne, à 16 ans, d'un Premier Prix de piano au Conservatoire, qu'il est Membre du jury des Examens et Concours du Conservatoire de Paris depuis 1900, qu'il a propagé la Musique française en Belgique, Hollande, Suisse, Italie, Espagne, Portugal, Russie, Angleterre, Allemagne, Autriche, Brésil, Argentine, Chili, Australie, Nouvelle-Zélande, Afrique du Sud, Roumanie, où, après une série de concerts en mars 1903, S. M. le Roi lui remit la Croix de Chevalier de la Couronne.

Partout, il a rencontré un accueil enthousiaste et il a éprouvé cette grande joie artistique de sentir un public pleinement conquis, attentionné et averti, non seulement sensible aux œuvres classiques et romantiques, mais aussi aux conceptions modernes. Il faut dire qu'il ne pouvait trouver de meilleur guide que Lucien WURMSER, lequel compose ses programmes en virtuose, certes, mais aussi en musicien et en initiateur. Il a toujours été jugé tel partout où il s'est fait entendre, dans l'Europe entière aussi bien qu'en Amérique du Sud, etc...

Outre pianiste prestigieux, Lucien WURMSER est aussi compositeur (on lui doit un grand nombre de pièces pianistiques, pour divers instruments et des mélodies); chef d'orchestre (il dirigea les Concerts Hasselmans en 1913-1914; l'Orchestre Philharmonique, l'Association des Grandes Auditions, en 1922, et des représentations au Théâtre des Champs-Élysées où il fut directeur de la musique) et professeur de la plus haute valeur. Son Ecole de Piano (fondée en 1905) a des filiales dans différents centres de province et, lui-même, les inspecte plusieurs fois l'an.

EXTRAITS DE PRESSE

PARIS

Comœdia. — M. WURMSER, est de ceux sur lesquels il n'est plus besoin d'insister, sa valeur d'artiste et de virtuose étant unanimement vantée.

Critique Indépendante. — Jeudi dernier, salle Pleyel, à son troisième récital consacré à Schumann, M. Lucien WURMSER remporta un triomphal succès.

M. Lucien WURMSER est vraiment un des meilleurs interprètes de Schumann — j'allais dire le meilleur. J. I.

Le Courrier Musical (10 et 13 décembre). — Les mérites de M. WURMSER sont trop connus pour que j'aie ici à les célébrer. Sa grande intelligence des maîtres, son jeu à la fois fin et vigoureux, se montrèrent une fois de plus au cours de ces deux récitals consacrés l'un à Schumann, l'autre à Chopin.

Comœdia. — *Concert Colonne*. — Le Concerto de Saint-Saëns, merveilleusement pleyelé par M. WURMSER, fut unanimement acclamé.

L'OUVREUSE.

LONDRES

Le Times. — Mais, avant d'en arriver là, nous avons eu d'autres délices parmi lesquelles trois morceaux de Scarlatti,

de Rameau et de Daquin, exécutés avec une perfection rare par M. Lucien WURMSER.

BRUXELLES

La Fédération Artistique. — Voilà assurément un pianiste des plus remarquables. Son mécanisme est extraordinaire de netteté et de souplesse, et il y joint une franchise dans l'attaque, une puissance hardie et impétueuse qui sont les caractéristiques d'un talent admirablement équilibré.

... La virtuosité disparaît complètement et l'auditeur qui oublie le côté matériel de l'exécution reste sous le charme infini de toute cette musicalité si vraie, si profonde. Le public fit à M. WURMSER un grand succès, spontané et sincère.

ANVERS

Le Nouveau Précurseur. — *Société Royale de Zoologie*. — L'artiste en vedette fut particulièrement aux honneurs. M. Lucien WURMSER peut être classé parmi les meilleurs pianistes français du moment. Ce brillant artiste possède un phrasé remarquable, le jeu est d'une correction absolue et reste toujours d'une grande clarté. Le mécanisme, très

perlé, est merveilleux. C'est un très bel artiste; il obtint hier soir un succès considérable et bien mérité. EDVE.

SAINT-PÉTERSBOURG

Birjewia Viedomosti. — M. WURMSER est un excellent pianiste. Son jeu est large, noble; il possède un joli son, un excellent mécanisme et joue en véritable maître.

VARSOVIE

Kurjer Poranny. — Un pianiste, et non des moindres dans l'originalité de son talent. M. Lucien WURMSER a su par la sûreté de son jeu répandre dans toute la salle des flots de délicieuse harmonie.

Quelles jolies phrases dans le jeu de M. WURMSER? Quelle expression musicale et aussi quelle sincérité dans son exécution!

AMSTERDAM

Algemeen Handelsblad. — Le virtuose a ouvert son concert avec le *Carnaval de Vienne* de Schumann et a démontré dans cette œuvre ses qualités personnelles et extraordinaires.

La façon dont il a joué la *Berceuse* de Chopin, a été en un mot « unique », et, ensuite, il a joué la *Valse*, op. 34,

Lucien WURMSER qui assumait la tâche pianistique, est bien l'artiste rêvé pour la musique de chambre : il dispose d'abord d'une technique impeccable et délicate, possède ensuite cette science des « plans » qui, seule, permettra d'éviter le double écueil d'un effacement exagéré ou d'une indiscrète domination.

Sa coopération à l'ensemble fut un modèle de tact et de goût. — F. G.

LIMOGES

Le Populaire du Centre (1^{er} avril 1925). — *Concert du Conservatoire*. — M. Lucien WURMSER possède une technique admirable, précise et ultra-consciencieuse. Nous assistons ici à l'extériorisation d'un art élevé et le public limousin ne peut pas mieux demander à la musique et aux artistes. M. Lucien WURMSER est à l'apogée de son énorme talent.

LUXEMBOURG

L'Indépendance Luxembourgeoise (25 novembre 1924). — *Le second Concert du Conservatoire*. — M. WURMSER, pianiste de haute valeur, doué d'une sensibilité raffinée, en possession d'une technique parachevée, d'une autorité incontestable, d'un toucher délicat et nuancé, a fait briller ses qualités de virtuose du clavier dans le *Quatrième Concerto* de Saint-Saëns, et dans les pièces qu'il a exécutées seul dans la seconde

partie. L'ovation qui lui avait été faite après le *Concerto* s'est renouvelée, accrue et amplifiée, après les pièces pour piano seul, en sorte que M. WURMSER, pour répondre aux applaudissements qui ne voulaient pas cesser, dut donner en « bis » *La Cathédrale Engloutie*, de Debussy. — A. H.

PARIS

Le Figaro (2 avril 1925). — Aux Concerts Lamoureux, M. Lucien WURMSER a été l'interprète persuasif et toujours distingué dans son jeu brillant et facile de la *Fantaisie* pour piano et orchestre de M. Louis Aubert. — Robert BRUSSEL.

Le Gaulois (31 mars 1925). — M. Lucien WURMSER, l'excellent pianiste, a joué avec maîtrise la brillante *Fantaisie*, de L. Aubert, il a ensuite exécuté de la façon la plus musicale le *Concertstuck* de Schumann.

Louis SCHNEIDER.

Le Journal (30 mars 1925). — La *Fantaisie* de L. Aubert trouva en M. WURMSER un interprète au jeu très musical et fin. — André GRESSE.

L'Intransigeant (31 mars 1925). — M. Lucien WURMSER exécuta brillamment la *Fantaisie*, de Louis Aubert. Gustave BRET.

CASABLANCA

La Vigie Marocaine (9 décembre 1928). — Jolie salle, hier soir, au Théâtre Municipal. Les Casablancais étaient venus nombreux, fêter le maître illus-

tre qu'ils applaudissent depuis si longtemps.

Est-il besoin de dire à nouveau la virtuosité de WURMSER, sur son Pleyel, son art infini des nuances, la délicatesse de son jeu et sa sonorité cristalline? Le célèbre pianiste préférera que nous insistions sur son souci constant de mettre ses précieuses qualités au service de la pensée des auteurs qu'il interprète, de s'effacer entièrement devant leurs œuvres.

La salle enthousiaste, ne ménagea pas ses applaudissements après l'interprétation, pleine de fraîcheur et de noblesse, de la *Fantaisie en ut mineur* de Mozart. L'immortel *Carnaval de Vienne* de Schumann fut mystérieux à souhait; de Chopin, les *mazurkas*, la *Polonaise* op. 22 et le merveilleux andante spianato qui la précède furent joués avec un charme et tantôt avec un volubilité extraordinaires.

WURMSER avait choisi trois morceaux de Debussy, qui sortent du répertoire courant : *Reflets dans l'eau*, *Mouvement*, *Danse de Pück*, où il mit la fantaisie la plus compréhensive. La difficulté, au reste, de ce « Mouvement » ne le cède en rien à la romantique *Rhapsodie* N° 11 de Liszt qui terminait ce magnifique programme. Rappelé, acclamé chaleureusement à la fin de chaque numéro, le maître, visiblement ému, joua en bis la prestigieuse *Danse du Feu* de Manuel de Falla, l'étonnant *Gopak* de

Comœdia (22 avril 1924). — Quelques pianistes méritent de retenir notre attention. M. Lucien WURMSER s'est acquis, comme chef d'orchestre, la reconnaissance des musiciens par l'accueil particulièrement sympathique qu'il sut réserver aux œuvres contemporaines. Il est bon que M. WURMSER nous rappelle, comme il vient de le faire, qu'il occupe une place de choix dans le petit monde des pianistes. Il possède un mécanisme solide et il met tout en œuvre pour gagner son auditoire à ses traductions empreintes de charme et de poésie.

PAUL LE FLEM.

SYDNEY

Herald (23 juillet 1926). — Le grand intérêt était la venue de Lucien WURMSER, il prouva qu'il était excessivement artiste, avec un toucher fluide et coloré dans le style...

MELBOURNE

The Sun (24 juillet 1926). — On se souviendra longtemps des magnifiques soli de WURMSER...

GENÈVE

Journal de Genève (20 octobre 1925). — La salle entière leur fit à tous le plus chaleureux succès partagé par le réputé pianiste Lucien WURMSER qui tenait les parties de piano. Seul, M. WURMSER fut l'interprète de trois pièces de Chopin,

Nocturne, op. 15, n° 2, *Valse posthume*, op. 70, n° 1, et *Scherzo*, op. 39, qui firent apprécier sa très fine technique et son jeu si expressif.

Pour répondre aux acclamations du public, il donna en bis le *Petit Ane blanc*, spirituelle petite pièce de Jacques Ibert.

NEUCHÂTEL

La Suisse Libérale (19 octobre 1925). — M. WURMSER joua trois œuvres de Chopin, qui lui valurent les applaudissements répétés d'un public reconnaissant. Il y mit un souple talent, les ressources précieuses d'un doigté très fin et nuancé.

ANVERS

Neptune (4 avril 1925). — *Aux nouveaux Concerts*. — M. WURMSER joua en soliste, et ce fut pour se faire applaudir à tout rompre, jusqu'à ce qu'après avoir exécuté du Rhené-Baton, du Liapounow et *La Cathédrale Engloutie* de Debussy, il dut jouer encore en surnombre une page de Chopin, la *Valse Posthume*. Son jeu est la délicatesse et la distinction.

Les acclamations frisèrent, nous l'avons suggéré plus haut, l'ovation; le succès fut un triomphe.

Julien GEORGE.

LIÈGE

L'Express (2 février 1925). — Les quelques pages pianistiques *Fileuses près de Carantec* de R.-Baton; *Clair de lune*, de Debussy et *Etude*, de Liapounow, œuvres dans lesquelles Monsieur WURMSER accomplit un cavalier seul transcendant et que l'on mit en demeure d'allonger son programme du *Nocturne en fa dièse* de Chopin.

DAMBLOU.

VALENCIA

El Pueblo (16 décembre 1924). — Quant au pianiste WURMSER, il obtint un gros succès dans l'interprétation des œuvres qu'il exécuta seul; notamment dans *La Cathédrale Engloutie* de Debussy et la difficile et magnifique *Grande Polonaise de Liszt*, il souleva un indescriptible enthousiasme. Le célèbre pianiste dut revenir trois fois sur la scène et on lui redemanda une œuvre en dehors du programme.

SARAGOSSE

Heraldo de Aragon (19 décembre 1924). — Ce pianiste est un grand maître. Et il faut admirer en lui particulièrement ceci : qu'il n'a pas l'air de donner d'importance à ce qu'il fait. Le public éprouva la plus agréable impression de cette première audition.

STRASBOURG

Journal d'Alsace (7 février 1925). —

n° 1, et le *Scherzo*, op. 31, de Chopin, dans lesquels son interprétation a prouvé l'originalité et la fantaisie de son talent.

Après la pause, WURMSER a joué en maître la *Cavotte variée*, de Hændel, et le *Scherzo*, op. 16, de Mendelssohn.

Avec brio et fougue, il a terminé son concert par la *Polonaise en mi*, de Fr. Liszt.

WURMSER a été très chaleureusement acclamé par le public, et chacun restait à sa place, espérant que le pianiste voudrait bien jouer encore.

VON MILLEGEN.

COPENHAGUE

Samfundet. — Un pianiste du rang de M. WURMSER est rare à entendre. Dès qu'il commençait la *Sonate*, de Beethoven (op. 27), nous avons compris que son exécution de cette belle œuvre était juste.

... Il s'est montré un artiste pour qui les plus grandes difficultés techniques ne sont qu'un jeu, et dont le jeu, élégant et spirituel, avait un effet électrisant sur le public, qui lui a prodigué des ovations prolongées et méritées.

STOCKHOLM

Vort Land. — WURMSER a prouvé qu'il réunissait à un goût vraiment musical une technique considérable qui, tant que vitesse, élégance, souplesse et jeu

parfait, remplit toutes les exigences de notre temps.

CHRISTIANIA

Morgenbladet. — M. WURMSER s'est montré un artiste de premier rang.

Sa technique est développée à un degré extraordinaire; clair et élégant, son jeu a beaucoup de profondeur et de fantaisie.

Morgenbladet. — On ne trouve pas un pianiste du rang de M. WURMSER sur le grand chemin.

C'était encore une fête, hier, d'entendre son parfait traitement de l'instrument, le son étincelant et souple, la très domptante technique et la modulation élégante.

Il a joué beaucoup pendant la soirée et on l'écoutait avec un intérêt toujours croissant.

L'enthousiasme était encore plus grand qu'au premier concert. C'était triomphal, et M. WURMSER a dû donner plusieurs extra.

BUCAREST

E' Independance Roumaine. — M. Lucien WURMSER est déjà un virtuose de célébrité européenne. Pianiste au jeu très délicat, au mécanisme très pur, il excelle dans les passages de vélocité qu'il rend avec une précision et une finesse réellement extraordinaires.

2° Concert. — Que dire encore de l'élégance du jeu de M. Lucien WURMSER,

du charme prenant de son toucher, — le plus exquis qu'il m'ait été donné d'entendre; peut-on rendre avec plus de délicatesse l'*Impromptu*, en fa dièse, et, avec plus de douleur, la *Valse en ut dièse mineur*, de Chopin; avec plus de verve la *Valse-Etude*, de Saint-Saëns?

Pianiste de douceur captivante, M. Lucien WURMSER a joué avec un art infini un délicieux *Impromptu* de sa composition, œuvre pianistique délicate, comme son jeu.

« Où achetez-vous votre velours? » ai-je envie de lui demander, rééditant ainsi le mot charmant de Saint-Saëns à Francis Planté.

Rappelé par un public enthousiaste, Lucien WURMSER a joué en dehors du programme, avec une poésie simplifiée, la délicieuse *Pastorale variée* de Mozart.

MILAN

Corriere della Sera (Société du quartette). — WURMSER révèle un ensemble de dons artistiques dignes de lui faire prendre place parmi les premiers pianistes.

Il Secolo. — Sa technique de virtuose de grand style lui permet de surmonter les difficultés les plus ardues de mécanisme, et cela sans efforts apparents.

GENÈVE

Journal de Genève. — Quant à M. Lucien WURMSER, l'admirable pianiste fran-

gais, nous ne pouvons que nous incliner avec respect devant ses exquis productions.

BALE

Basler Nachrichten. — WURMSER n'est pas de ceux qui mettent au premier plan la virtuosité, mais qui au contraire se donnent tout entier à l'interprétation de l'œuvre.

NEUCHÂTEL

Feuille de Neuchâtel. — Et quant au pianiste, M. WURMSER, on ne saurait lui discerner trop d'éloges; c'est un artiste qui connaît à fond son instrument, dont il fait ce qu'il veut et qu'il plie aux caprices de sa fantaisie. Sous ses doigts, Schumann est réapparu, dans le concerto en la mineur, dans toute la beauté et la puissance de son génie; il aurait été heureux de se voir jouer par de tels musiciens.

SAINT-SÉBASTIEN

La Voz de Guipuzcoa. — Le nom prestigieux dont jouit dans le monde artistique l'éminent pianiste Lucien WURMSER avait attiré dans la salle des fêtes du grand Casino un public nombreux.

Ce fut une belle séance. M. WURMSER exécuta avec une grande personnalité, un art exquis et une admirable technique le concerto de Grieg dont les trois

mouvements furent autant de triomphe pour lui.

LISBONNE

Vanguardia. — L'effet que nous avons ressenti a été éblouissant : style, goût supérieur, accentuation, suavité extrême, bravoure et impétuosité, tout cela nous révéla le grand pianiste qui possède encore un « quid » de suggestion profonde sur l'auditoire.

L'effet sur l'auditoire a été aussi digne des deux grands artistes, l'enthousiasme a débordé de toutes parts et, après avoir couvert d'applaudissements THIBAUD et WURMSER, il a persisté jusqu'au moment où ils regagnèrent leur voiture. A ce moment, des bravos éclatèrent de nouveau dans une manifestation indescriptible.

BERLIN

Vossische Zeitung. — L'artiste n'est plus un inconnu à Berlin. Il renouvela l'excellente impression qu'il avait faite auparavant.

Il exécuta le concerto de Beethoven avec une compréhension exacte de l'œuvre, mais, sa parfaite technique fut surtout mise en valeur dans le concerto de Saint-Saëns.

Le public lui fit un énorme succès. *Germania.* — Le Parfait Lucien WURMSER..., son jeu révèle une technique perlée et son interprétation pleine

de goût caractérise une sensibilité très fine.

LEIPZIG

Signale Für Die Musikalische Welt. — Le point culminant et le couronnement de la soirée fut le concerto de Saint-Saëns que depuis des années je ne me souviens pas avoir entendu jouer avec une technique aussi finement ciselée; un élan aussi fascinant et une délicatesse aussi charmante.

Aussi, n'est-il pas étonnant que l'on vit l'enthousiasme de l'auditoire porté à son comble.

COLOGNE

Kölnische Zeitung. — M. Lucien WURMSER qui a déjà parcouru la moitié du globe est enfin venu à Cologne. Il est tellement maître de sa technique que, dans les passages de plus haute virtuosité, son jeu reste d'une clarté impeccable.

Otto NEITZEL.

BUENOS-AIRES

Le Courier de la Plata. — Le jeu de M. WURMSER peut être comparé à celui de Paderewski, que nous aurons, ici, l'occasion prochaine d'applaudir. Mais, d'aucuns préféreront la traduction générale de M. WURMSER, surtout celle de la *Valse* de Chopin, qui est une merveille de finesse et de sentiment et qui exige une science profonde du clavier.

M. WURMSER est l'un des meilleurs pianistes de l'époque et il convient d'accoler son nom à celui de l'illustre polonais qui jouit d'une réputation mondiale sur les plus grandes scènes.

Une ovation grandiose a été faite au maître qui a remercié par l'interprétation d'« un triste », air argentin.

ROSARIO

La Capital. — Le pianiste WURMSER a fait l'admiration de l'auditoire par son exécution classique, élégante, noble, principalement dans le *Nocturne en ré bémol* et la *Valse posthume*, de Chopin.

CORDOBA

Los Principios. — M. Lucien WURMSER est un des pianistes les plus distingués de l'Ecole française et l'un des plus complets que nous ayons entendu. Son talent est aussi grand que sa technique est remarquable et il arrive sans peine à approfondir les œuvres des maîtres dont il est le serviteur et le disciple.

SANTIAGO

El Mercurio. — M. WURMSER est un pianiste extraordinaire : grande exécution, sentiment exquis; admirable interprète de la musique des grands maîtres; le public l'obligea à bisser plusieurs numéros.

VALPARAISO

La Union. — M. WURMSER est un pianiste avec de grands dons, une exécution claire et précise. La *Marche militaire*, de Schubert, lui valut des applaudissements si unanimes et si spontanés qu'ils prirent les proportions d'une ovation.

Il a joué ensuite un *Nocturne en ré bémol*, de Chopin et la *Grande Polonaise*, de Liszt, avec une telle maîtrise que les auditeurs, bien résolus à entendre une seconde exécution, applaudirent jusqu'à ce qu'ils l'aient obtenue.

RIO-DE-JANEIRO

Jornal do Brazil. — M. Lucien WURMSER est un merveilleux pianiste, un maître ne laissant rien à désirer.

Son exécution est magistrale, sa technique impeccable et son interprétation révèle l'âme d'un grand artiste.

SAO-PAULO

O Estado de São Paulo. — Le pianiste M. WURMSER fit grandement applaudir les morceaux qu'il exécuta; il enchantait l'auditoire par sa sonorité veloutée et délicate.

Fanfulla. — Le public, conquis par l'archaïque parfum artistique qui s'exhalait du clavier, fit des ovations méritées.

LOUIS SCHNEIDER.

TUNIS

La Dépêche l'unisienne (9 décembre 1923). — On est sorti absolument enthousiasmé du Recital que donna mercredi soir Lucien WURMSER. L'accueil que lui fit le public le toucha si fort qu'il offrit à ses admirateurs de leur jouer après le Recital, ce qu'ils voudraient.

Lucien WURMSER est un virtuose et une célébrité authentique. Il ne vient pas en Afrique pour se faire connaître. C'est un maître.

PARIS

Le Gaulois (15 avril 1924). — Il y avait longtemps qu'on n'avait entendu M. Lucien WURMSER à Paris; le remarquable pianiste nous est revenu avec le charme de son jeu et aussi avec une compréhension musicale de tout premier ordre. Dans son récital, qui a eu lieu salle de l'ancien Conservatoire, il a joué avec une fantaisie exquise et très diverse *Le Carnaval de Vienne*, de Schumann; il a prêté de l'ampleur à cette belle inspiration de Liszt qui s'appelle *La Bénédiction de Dieu dans la solitude*, puis il a magnifiquement interprété la *Grande Polonaise en mi* du même auteur. Parmi les modernes, il a exécuté avec une virtuosité sans pareille la *Sevilla*, d'Albeniz; *Masques* et *Le Clair de Lune*, de Debussy et la vertigineuse *Lesghinka*, de Serge Liapounow.

AU COURS de la SAISON PROCHAINE

JANINE-WEILL

DONNERA L'AUDITION INTÉGRALE
DES ŒUVRES POUR PIANO

DE

CLAUDE DEBUSSY

JANINE-WEILL

ET LA

MUSIQUE FRANÇAISE



Janine Weill

LA PRESSE DIT...

Janine-Weill de fine et tendre intelligence, de jeu élégant et spirituel.
PARIS. — *L'Intransigeant*.

Janine-Weill est l'une des plus géniales récréatrices de Debussy.
LA HAYE. — *Avondpost*.

Triomphe de volonté et d'inspiration, c'est ainsi qu'est ce jeu de Debussy, parfait
comme l'œuvre elle-même.
LA HAYE. — *Vaderland*.

On écoute... et à chaque morceau l'étonnement grandit pour cet art merveilleux, sa
diversité, sa nouveauté, sa fantaisie sans fin.
AMSTERDAM. — *Telegraaf*.

Janine-Weill a montré un talent de premier ordre et un tempérament vigoureux
MADRID. — *El Sol*.

Janine-Weill dispose d'une technique solide et vivifie la musique qu'elle interprète.
LISBONNE. — *O Seculo*.

Janine-Weill a traduit Debussy sur un clavier illuminé.
ALGER. — *L'Echo d'Alger*.

Représentant exclusif: BUREAU DE CONCERTS ALFRED LYON, 40, rue du Colisée
Paris 8^e — Balzac 46-03 — Concerly Paris 45

PARIS

LE MONDE MUSICAL. — Mars 1934.

Félix Raugel.

... Ce fut une performance dont l'intérêt pianistique pur était doublé par l'intérêt musical d'un programme de choix.

Le talent éprouvé de Mme Janine-Weill s'y donna libre cours; force sans violence, netteté rythmique, sonorité ample et variée, mécanisme le plus sûr au service de l'idée.

LE JOURNAL. — 24 janvier 1934.

Jean-André Messager.

... Sûreté technique... esprit toujours juste... haute compréhension musicale.

PETIT PARISIEN. — 23 janvier 1934. —

Louis Schneider.

... Rare diversité d'expression... maîtrise... poignet d'une remarquable souplesse.

DAILY MAIL. — 22 janvier 1934.

Gilbert Chase.

This admirable pianist possesses the requisite technical equipment for the performance of this extremely difficult work (Etudes de Debussy). — Her performance represents a noteworthy musical achievement.

ALGÉRIE

ALGER

L'ECHO D'ALGER. — 29 décembre 1933.

Janine-Weill a traduit Debussy sur un clavier illuminé. Son intelligence musicale, son art consommé des sonorités recréent la foule de sujets qui doivent se joindre, s'unir et composer l'unité d'une œuvre.

Elle nous a fait connaître les "Etudes", œuvres infiniment passionnantes, mais d'une extrême difficulté et a provoqué l'admiration unanime de son auditoire.

LUCIENNE JEAN-DARROUY.

LA PRESSE LIBRE. — 26 décembre 1933.

Janine-Weill compte dans cette phalange d'apôtres qui ne voient pas en leur talent un moyen d'exaltation du "moi", mais une arme utile pour propager la religion de la musique; aussi met-elle tout en œuvre, avec une inlassable ferveur pour parvenir au but, partageant son activité entre des récitals, des conférences fort goûtées et son enseignement à l'Ecole Normale de musique de Paris.

... C'est une délectation d'entendre Janine-Weill éclairant le rôle de Claude Debussy dans la musique. La remarquable interprète marque chacune de ses œuvres de sa vie propre, en dégage lumineusement l'esprit avec une sensibilité si communicative, un accent si chaleureux et une telle limpidité de toucher qu'elle a définitivement conquis à Debussy ceux qu'elle venait d'attirer par son verbe.

P. L. GANNE.

HOLLANDE

LA HAYE

VADERLAND — 6 Avril 1934.

Janine Weill, pianiste française a déjà été mise ici, sur le piedestal ou elle mérite d'être. C'est-à-dire être en vue, pure, simple, parfaite. Je l'ai dit déjà plus d'une fois : Janine-Weill est l'incarnation pianistique de l'âme Debussyste.

Dans sa compréhension lumineuse se tient toute sa révélation Debussyste, de là son idéalisme, son goût élevé, sa formation, sa poésie, qui crée et qui est "une".

Sa magie repose sur un clair savoir, sur une étude incessante, une profonde conscience de la perfection des œuvres.

Clair, équilibré, d'une intelligence supérieure, créant des miracles, d'une fantaisie illimitée, tranquille et fort, grand et coquet, triomphe de volonté et d'inspiration, c'est ainsi qu'est ce jeu de Debussy, parfait comme l'œuvre elle-même.

A. de W.

AVONDPPOST — 6 avril 1934.

La soirée d'hier peut compter sans doute comme la plus marquante de la saison.

Nous avons déjà entendu souvent Janine-Weill dans Debussy. Mais le régal musical que cette pianiste française donne en interprétant Claude de France est tel, qu'on ne s'en lasse jamais. L'affinité de l'artiste avec l'âme claire et sensible de Debussy est complète, elle la traduit avec pureté et sensibilité. Une parfaite harmonie en résulte. Quel équilibre

entre l'analyse et la vie intérieure ! La sensibilité fait "un", avec l'intelligente maîtrise. Tout résulte du moi intérieur, ordonné par un intellect poétique. Même dans les morceaux comme les "Etudes", dans lesquels le caractère technique est beaucoup plus développé que dans les Etudes de Chopin, l'esthétique, qui marque profondément l'art de Janine-Weill, prime encore.

Debussy, le rénovateur génial, fut interprété avec une intuition de son esthétique, au-dessus de tout éloge. La faculté de nuancer, la pure conception de la poétique sonore, traduite par une sensibilité rare, le dynamisme ne faisant qu'un avec l'interprétation sentimentale, donnent au jeu de Janine-Weill sa personnalité qui recrée ainsi l'atmosphère particulière de chaque œuvre.

Janine-Weill est une des plus géniales créatrices de Debussy, elle a un sens poétique extraordinaire, elle met sa technique admirable au service des œuvres : c'est une virtuose parfaite.

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

"Minstrels", et "Feux d'artifice", bénéficièrent d'une exécution personnelle et magique. C'est ainsi que Janine-Weill a su tenir son public toute la soirée, captivé par son art magistral et ses émouvantes interprétations. En remerciement pour ce succès enthousiaste et bien mérité, elle a ajouté trois "bis" au programme : "Jardins sous la pluie", "Poissons d'or", et la Deuxième "Arabesque".

Ce fut une soirée dont on gardera un souvenir reconnaissant, une soirée comme on voudrait encore en vivre beaucoup d'autres.

H. RUYTER.

TELEGRAAF — 5 avril 1934.

La suite "Pour le piano", et les "Etudes", un des groupes des "Images", et sept "Préludes" formèrent hier soir le programme de Debussy, de Janine-Weill : une suite de morceaux glorieux joués par une brillante pianiste.

Une épreuve décisive. La soliste montre dans chaque morceau son jeu merveilleux, léger et souple de mouvements, et parfait de force. Elle modèle les œuvres dans leurs grandes lignes, et d'une manière puissante. Elle se montre soucieuse de soigner les détails, d'avoir des trouvailles de sonorité, comme nous aimons ici en Hollande à célébrer Debussy; elle bâtit les morceaux largement, vite et magnifiquement. On écoute tendu, et à chaque morceau l'étonnement grandit à nouveau pour cet art merveilleux, sa diversité, sa nouveauté et sa fantaisie sans fin.

Qu'il suffise de signaler l'énorme succès qu'elle a remporté à juste titre, un succès qui entraîna jusqu'à l'ovation le public debout, et força la pianiste à donner trois "bis".

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Un succès enthousiaste l'a accueillie... Puis-sons-nous l'entendre souvent la saison prochaine !

Une soirée que l'on n'oubliera pas, une soirée qui était une jouissance du jeu pianistique, et une révélation musicale.

L.M.G. ARTZNIUS.

MAASBODE — avril 1934.

L'art de Janine-Weill est par excellence, l'art français. Elle est née pour être l'interprète de Claude de France.

HET VADERLAND. — 25 juillet 1934.

Janine-Weill, l'une des premières parmi les premières pianistes de Paris, était l'hôte de Schuricht. Nous avons déjà salué son talent avec toutes les épithètes flatteuses existantes. Son choix est aussi en faveur de son bon goût : la symphonie de Vincent d'Indy et la Fantaisie de Debussy.

Parlons d'abord de l'interprétation : celle-ci a été dans les deux œuvres avec les trois éléments (orchestre piano et Schuricht) d'après moi supérieure. Deux poètes, deux compréhensions faisant abstraction d'eux même, se perdant et se retrouvant, vivant avec l'œuvre : Janine-Weill et Carl Schuricht. Coloris, effluves musicales, dessin, architecture, beauté idéalisée et synthétisée, large vision compréhensive de tout ce qui touche le cœur, nous ont été donnés. La pianiste et le chef d'orchestre, merveilleuse association, et l'excellent orchestre à l'ensemble unique, ont été une révélation.

Le monde enchanté des sonorités merveilleuses que le génie de Debussy révèle dans sa Fantaisie pour piano et orchestre a trouvé en Janine-Weill une interprète de race. C'est dans une parfaite communion d'esprit que Carl Schuricht et la soliste ont recréé cette œuvre. La parfaite entente et la compréhension mutuelle avec laquelle ces deux artistes se complétaient étaient inouïes. Ici, il s'est produit un miracle, une résurrection qui est étonnante si l'on prend en considération la

grande exigence que le génie français nécessite de la collaboration d'une soliste française avec un chef d'orchestre allemand et un orchestre hollandais.

Janine-Weill a été chaleureusement applaudie et fit partager son succès au chef d'orchestre.

L'artiste française remercia le public en lui donnant des bis de Debussy. Cette soirée de beauté musicale française restera un souvenir inoubliable dans la mémoire du public enthousiaste.

Le succès de la pianiste n'en fut pas moins grand, si bien que pour satisfaire le public dont les applaudissements ne cessaient pas, Janine-Weill finit par lui jouer les Jardins sous la pluie, de Debussy, et ce avec cette émotion soutenue, cette délicatesse de sentiment qui convient si parfaitement à l'œuvre de ce grand maître.

C'est la troisième fois que la Symphonie opus 25, de Vincent d'Indy, est jouée en Hollande. Elle fut exécutée pour la première fois, il y a vingt-cinq ans par Cortot, sous la direction du fameux pianiste Dumesnil, il y a trois ans, par Cortot, sous la direction de Mengelberg.

La Fantaisie pour piano et orchestre, de Debussy, fut jouée après l'entr'acte et on admira à nouveau la belle homogénéité du jeu de la pianiste. Le public acclama encore Mme Janine-Weill avec une telle insistance que la grande artiste dut s'exécuter et fit entendre les Danseuses de Delphes, le n° 1 du premier volume des Préludes de Debussy.

Mme Janine-Weill a non seulement charmé son auditoire, mais encore la presse de ce matin est pleine d'éloges pour elle, ainsi que pour le chef d'orchestre allemand.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

grande exigence que le génie français nécessite de la collaboration d'une soliste française avec un chef d'orchestre allemand et un orchestre hollandais.

Janine-Weill a été chaleureusement applaudie et fit partager son succès au chef d'orchestre.

L'artiste française remercia le public en lui donnant des bis de Debussy. Cette soirée de beauté musicale française restera un souvenir inoubliable dans la mémoire du public enthousiaste.

Le succès de la pianiste n'en fut pas moins grand, si bien que pour satisfaire le public dont les applaudissements ne cessaient pas, Janine-Weill finit par lui jouer les Jardins sous la pluie, de Debussy, et ce avec cette émotion soutenue, cette délicatesse de sentiment qui convient si parfaitement à l'œuvre de ce grand maître.

C'est la troisième fois que la Symphonie opus 25, de Vincent d'Indy, est jouée en Hollande. Elle fut exécutée pour la première fois, il y a vingt-cinq ans par Cortot, sous la direction du fameux pianiste Dumesnil, il y a trois ans, par Cortot, sous la direction de Mengelberg.

La Fantaisie pour piano et orchestre, de Debussy, fut jouée après l'entr'acte et on admira à nouveau la belle homogénéité du jeu de la pianiste. Le public acclama encore Mme Janine-Weill avec une telle insistance que la grande artiste dut s'exécuter et fit entendre les Danseuses de Delphes, le n° 1 du premier volume des Préludes de Debussy.

Mme Janine-Weill a non seulement charmé son auditoire, mais encore la presse de ce matin est pleine d'éloges pour elle, ainsi que pour le chef d'orchestre allemand.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

grande exigence que le génie français nécessite de la collaboration d'une soliste française avec un chef d'orchestre allemand et un orchestre hollandais.

Janine-Weill a été chaleureusement applaudie et fit partager son succès au chef d'orchestre.

L'artiste française remercia le public en lui donnant des bis de Debussy. Cette soirée de beauté musicale française restera un souvenir inoubliable dans la mémoire du public enthousiaste.

Le succès de la pianiste n'en fut pas moins grand, si bien que pour satisfaire le public dont les applaudissements ne cessaient pas, Janine-Weill finit par lui jouer les Jardins sous la pluie, de Debussy, et ce avec cette émotion soutenue, cette délicatesse de sentiment qui convient si parfaitement à l'œuvre de ce grand maître.

C'est la troisième fois que la Symphonie opus 25, de Vincent d'Indy, est jouée en Hollande. Elle fut exécutée pour la première fois, il y a vingt-cinq ans par Cortot, sous la direction du fameux pianiste Dumesnil, il y a trois ans, par Cortot, sous la direction de Mengelberg.

La Fantaisie pour piano et orchestre, de Debussy, fut jouée après l'entr'acte et on admira à nouveau la belle homogénéité du jeu de la pianiste. Le public acclama encore Mme Janine-Weill avec une telle insistance que la grande artiste dut s'exécuter et fit entendre les Danseuses de Delphes, le n° 1 du premier volume des Préludes de Debussy.

Mme Janine-Weill a non seulement charmé son auditoire, mais encore la presse de ce matin est pleine d'éloges pour elle, ainsi que pour le chef d'orchestre allemand.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

grande exigence que le génie français nécessite de la collaboration d'une soliste française avec un chef d'orchestre allemand et un orchestre hollandais.

Janine-Weill a été chaleureusement applaudie et fit partager son succès au chef d'orchestre.

L'artiste française remercia le public en lui donnant des bis de Debussy. Cette soirée de beauté musicale française restera un souvenir inoubliable dans la mémoire du public enthousiaste.

Le succès de la pianiste n'en fut pas moins grand, si bien que pour satisfaire le public dont les applaudissements ne cessaient pas, Janine-Weill finit par lui jouer les Jardins sous la pluie, de Debussy, et ce avec cette émotion soutenue, cette délicatesse de sentiment qui convient si parfaitement à l'œuvre de ce grand maître.

C'est la troisième fois que la Symphonie opus 25, de Vincent d'Indy, est jouée en Hollande. Elle fut exécutée pour la première fois, il y a vingt-cinq ans par Cortot, sous la direction du fameux pianiste Dumesnil, il y a trois ans, par Cortot, sous la direction de Mengelberg.

La Fantaisie pour piano et orchestre, de Debussy, fut jouée après l'entr'acte et on admira à nouveau la belle homogénéité du jeu de la pianiste. Le public acclama encore Mme Janine-Weill avec une telle insistance que la grande artiste dut s'exécuter et fit entendre les Danseuses de Delphes, le n° 1 du premier volume des Préludes de Debussy.

Mme Janine-Weill a non seulement charmé son auditoire, mais encore la presse de ce matin est pleine d'éloges pour elle, ainsi que pour le chef d'orchestre allemand.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute parmi les plus belles de la saison.

Cette soirée comptera sans doute



MADELEINE DE VALMALÈTE
PIANISTE

MADELEINE DE VALMALÈTE

œuvres des maîtres. On éprouve, en l'écoutant, aucune impression d'école, de leçon apprise, mais au contraire, la sensation d'une nature personnelle qui s'exprime simplement avec une fraîcheur juvénile qui séduit.

FEUILLE D'AVIS DE NEUCHÂTEL 20 janvier 1919.

Il y avait, samedi soir, une superbe salle au concert de Mlle de Valmalète. Cette artiste a des dons extraordinaires. Ce n'est pas tant sa virtuosité, vraiment éblouissante, qui stupéfie, que son intelligence musicale si vive et si peu de son âge.

LA SUISSE LIBÉRALE 20 janvier 1919.

Il est incontestable que Mlle de Valmalète a fait sensation. Si jeune, être en possession de pareils moyens ! Rien ne manque à cette artiste de ce qui est nécessaire pour se mesurer avec les plus redoutables difficultés.

NOUVELLE GAZETTE DE ZÜRICH, décembre 1919.

La jeune pianiste Madeleine de Valmalète prouva qu'elle possède non seulement une technique extraordinairement sûre, absolument pure, qui lui obéit avec une égale fidélité dans tous les degrés dynamiques ; mais encore, au delà de ce savoir perfectible, le trésor inné d'un sens musical profondément sain qui s'affirme pleinement pendant l'exécution de l'abondant programme. Depuis longtemps il ne nous avait été donné d'entendre des œuvres exécutées si parfaitement au point de vue technique et si captivantes de vie.

BERNE, *Die Landeszeitung* 1919.

On a rarement assisté à Berne à un récital de piano, aussi éclatant et aussi parfait. Le public a été transporté jusqu'à l'admiration.

DER BUND, 1920.

Mlle de Valmalète possède une incontestable personnalité, ce qui constitue une qualité assez rare. Elle a, en outre, une merveilleuse technique, une belle sonorité, un jeu puissant, mais jamais exagéré dans la force.



ANGLETERRE

LONDRES. *The Globe* 1919.

Mlle de Valmalète a fait ressortir beaucoup de qualités importantes. Son sentiment du rythme est rapide et d'une émotion réelle et profonde. Il y avait une affluence enthousiaste, mais pas assez grande cependant pour le mérite de l'artiste.

Morning Post. 1919.

Mlle de Valmalète est une artiste d'un talent remarquable et extrêmement douée. Elle ne possède pas seulement une technique réelle qui met tout à sa portée mais encore une grande variété de sonorités. Au point de vue purement musical, elle montre un sens parfait du phrasé et du rythme.

Daily Telegraph, 1919.

Mlle de Valmalète est une très habile et très brillante pianiste, aux exécutions savantes et possédant un sens singulièrement juste des effets.

SUISSE

LA GAZETTE DE LAUSANNE, 17 février 1918.

Le second récital à Lausanne de Mlle Madeleine de Valmalète a produit une impression plus forte encore que le précédent. Un public nombreux et emballé lui a prodigué des applaudissements tout au long de la soirée.

(Ed. C.).

LA SUISSE-GENÈVE, 23 février 1918.

A des qualités techniques qui tiennent du prodige, Mlle de Valmalète joint un style admirable, une émouvante simplicité, un phrasé excessif. Nous avons affaire à une artiste exceptionnelle, comme il nous a été donné rarement d'en rencontrer.

(Al. M.).

LA TRIBUNE DE GENÈVE, 13 janvier 1919.

Au 5^e concert symphonique la jeune et talentueuse pianiste, Mlle Madeleine de Valmalète, que nous avons eu l'occasion l'an passé d'apprécier grandement nous faisait connaître le « Concerto » Op. 23 de Mac Dowell. Mlle de Valmalète sut en être une interprète excellente tant par l'autorité et la précision de sa technique que par le coloris sobre et distingué, les fins effets de nuances avec lesquels elle le défendit.

O. Wend

JOURNAL DE GENÈVE, 16 janvier 1919.

On refusait du monde, hier soir au Conservatoire, où Mlle de Valmalète, qui a décidément conquis notre public, a obtenu un vif succès. Elle mérite non seulement par de remarquables qualités techniques qui peuvent être l'apanage de beaucoup mais surtout par un don rare chez une si jeune fille, une intuition naturelle et si parfaitement saine des

Madeleine de VALMALÈTE

Pianiste

Soliste des Concerts Colonne Lamoureux

BIOGRAPHIE

Extraits du Monde Illustré du 4 mars 1922.

Madeleine de Valmalète est un des plus beaux fleurons de la couronne du maître Philipp. Elle incarne toute les qualités de cette merveilleuse école, technique prestigieuse et brillante, son profond, force et précision admirable des accords, palette extraordinairement riche des couleurs, diversité étonnante des effets de force, soit par gradation soit par contrastes, toucher d'une légèreté aérienne dans les scherzos, d'une fluidité transparente dans les *Jeux d'Eau* de Ravel par exemple, et d'une profondeur mélodique surprenante dans Chopin et Schumann.

Cette brillante virtuose, 1^{er} prix de piano du Conservatoire en 1914 et prix du concours Philipp en 1916, fit apprécier ses qualités de charme et de sonorité, de musicienne accomplie, aux Concerts Colonne-Lamoureux, aux Concerts classiques de Monte-Carlo aux Concerts Classiques du Kursaal d'Ostende, aux concerts de la Suisse Romande, et dans la plupart des grandes Sociétés Musicales de France, de Belgique, d'Angleterre, de Suisse, etc.

QUELQUES EXTRAITS DE PRESSE

PARIS

FIGARO, 26 février 1921.

Le concert de Mlle de Valmalète a affirmé définitivement son talent hors de pair. Elle jouait avec orchestre très au point et excellentement dirigé par M. Francis Casadesus, le *Concerto en ré mineur* de Bach, celui en *ut mineur* de Beethoven, et celui en *sol mineur* de Saint-Saëns. Elle a joué ces trois concertos avec une autorité, une musicalité, une délicatesse parfaite, et avec une technique éblouissante. Un succès triomphal récompensa cette artiste admirablement douée.

LE GAULOIS 25 février 1921.

Le concert de Mlle de Valmalète a consacré le talent de la jeune pianiste. Mlle de Valmalète a une intelligence tout à fait remarquable de la pensée des grands maîtres, et sa technique est très sûre. En outre, son exécution revêt un brio incomparable, car elle joint la délicatesse et la distinction à la force. Une belle carrière s'ouvre devant cette artiste de 20 ans qui a remporté un véritable triomphe.

COURRIER MUSICAL, 15 mars 1921.

Mlle de Valmalète s'imposait une lourde épreuve, puisqu'elle inscrivait au même programme les concertos de Bach, Beethoven et Saint-Saëns. Du moins était-elle en droit de la tenter puisqu'elle s'est littéralement jouée de ces multiples difficultés. Une technique même transcendante serait suffisante sans la musicalité probe du jeu, sans le souci impérieux de la valeur d'un accent, de son poids et de sa durée, et sans la grâce dans la précision. Il m'a semblé que ces qualités formellement affirmées au cours des trois œuvres, se résumaient avec une force singulière dans le *Concerto de Saint-Saëns* que Mademoiselle de Valmalète exécute de façon éblouissante.

LA PRESSE, 14 mars 1921.

Mlle de Valmalète est une de nos plus intéressantes pianistes. Douée d'une profonde sensibilité; elle est interprète fidèle en même temps que musicienne accomplie, j'ai pu m'en rendre compte en l'entendant exécuter des concertos pour piano de Bach, Beethoven et Saint-Saëns.

COMEDIA, 12 décembre 1921.

Mlle de Valmalète, célèbre en termes convaincus Beethoven, Chopin, Ravel, Borodine, de Séverac et Saint-Saëns. Son jeu a de la chaleur et révèle une émotion d'une qualité rare. Sa technique discrète n'ignore rien des mystères du clavier.

Paul Le Flem.

LIBERTÉ, 13 décembre 1921.

Parmi les concerts de la semaine, je tiens à signaler celui d'une jeune pianiste douée extraordinairement et qui a, si j'ose le dire, la plus jolie « palette de sonorités » qu'on puisse avoir: Mlle de Valmalète. Elle est l'interprète exquise des compositeurs modernes, en particulier Ravel.

Robert Dezarnaux.

LE COURRIER MUSICAL, 1^{er} janvier 1922.

Virtuose en pleine possession d'un incontestable talent et servie par un métier exceptionnel dont la caractéristique est une remarquable variété de moyens d'exécution alliée à une gamme de sonorités des plus complètes, Mlle de Valmalète aborde avec un égal bonheur toute la production musicale dans diverses tendances.

Alfred Febvre Longeray.

LE JOURNAL, 17 avril 1922.

Mlle de Valmalète nous donna du *Concerto en ut mineur* de Beethoven une exécution où sa précise technique et sa recherche d'intensité sonore se manifestèrent en toute plénitude.

A. Gresse.

LYON

LE SALUT PUBLIC, 13 novembre 1920.

Mlle de Valmalète est une pianiste adroite et vigoureuse.

L. Vallas.

change en stupéfaction devant le dynamisme et la force que ses mains déploient en couvrant le grand hall de telles résonnances. Avec cette artiste, ce n'est plus le piano qu'on écoute, c'est la pensée et l'émotion rendues avec art. Je doute fort que dans le contingent des pianistes et virtuoses il y en ait beaucoup qui puissent rivaliser avec Mlle de Valmalète. Merci à vous qui nous l'avez envoyée.

JOURNAL DE BRUGES 2 août 1920.

Hier au 5^e concert classique du Kursaal d'Ostende le public fit la connaissance d'une jeune pianiste française élève du Maître Philipp, Mlle de Valmalète qui possède un talent complet sous le rapport de la virtuosité tant que de l'expression et du style. Son interprétation ne laisse aucune prise à la critique, et son succès tourna au triomphe.

LE CARILLON D'OSTENDE, 4 août 1920.

Après Cortot c'est presque inhumain de mettre sur la sellette cette toute jeune pianiste qui va pâlir à la comparaison et perdre de sa valeur réelle.

Erreur, profonde erreur, Mlle de Valmalète a gardé sa jeunesse souriante et sereine, une modestie gracieuse qui la rendent infiniment sympathique, ses doigts légers et tenaces volètent sur le clavier comme une nuée de plumes, les notes fuient en cascades, en ruissellements, et tout à coup ils sont d'acier et plaquent de vigoureux accords que ne désavouerait pas une main d'homme. Elle nous touche par la joliesse de son jeu ému, harmonieusement intelligent et pétillant d'esprit. Tout cela suffit pour mettre cette jeune pianiste sur un piédestal et déposer des fleurs à ses pieds et chanter ses louanges. Cette mise en scène fut remplacée par de bruyants applaudissements justifiés.

L'ÉCHO D'OSTENDE, 5 août 1920.

Mlle de Valmalète n'aurait pu mieux faire que de produire un des concertos de Beethoven, le troisième; et par là même la pianiste de bon goût qu'elle est, a fait preuve d'un choix très judicieux. Ce choix est tout à son honneur tant pour ce qui regarde ce concerto, qu'en ce qui concerne La Fantaisie hongroise de Liszt, et le bis charmant qu'elle n'aurait pu refuser à l'engouement si légitime d'une salle si sincèrement émue. Le succès de Mlle de Valmalète égala celui de Jehin, ce qui, comme bien on pense n'est pas peu dire.

E. L.

L'EXPRESS, 31 janvier 1922.

Le *concerto en sol mineur* de Saint-Saëns par Mlle de Valmalète fut d'une suprême distinction dans les sonorités, et d'une technique irréprochable.

LA MEUSE, 31 janvier 1922.

Madeleine de Valmalète a fermement conduit le concerto en sol mineur de Saint-Saëns d'un bout à l'autre sans faiblesse avec une valeur juvénile et un enthousiasme qui n'enlevaient rien au perlé de son jeu, à la précision des motifs rythmiques de verve endiablée. Beaucoup de cœur aussi dans les épisodes de tendresse câline, qui est une des caractéristiques de la musique de Saint-Saëns. Bref, elle enleva son auditoire et fut longuement ovationnée en raison de ses rares mérites.

Ch. R.

ALSACE-LORRAINE

STRASBOURG : JOURNAL D'ALSACE-LORRAINE.

Mlle de Valmalète est, sans contredit, une artiste complète. Elle possède de délicieuses qualités de délicatesse d'attaque et de finesse de nuances. Tout ce fait porte l'empreinte d'un goût distingué et d'une sensibilité native. Rarement plus réelle virtuosité sut se dissimuler plus modestement sous la dignité du style.

F. G.

DER ELSASSER, 18 mai 1921.

Nous avons affaire cette fois à une pianiste de tout premier ordre.

E. R.

DIE FREIE PRESSE, 18 mai 1921.

Un succès vraiment mérité récompensa l'exécution, et s'éleva, même pour Mlle de Valmalète, jusqu'à de vraies manifestations de sympathie.

W. Th.

LA DÉPÊCHE DE STRASBOURG, 18 mai 1921.

Mlle de Valmalète nous fit apprécier la grâce de son toucher subtil, et, sous ses doigts délicats, Ravel et Albeniz vibrèrent en d'exquises sonorités.

B. K.

LES DERNIÈRES NOUVELLES, 18 mai 1921.

Mlle de Valmalète est une étoile brillant d'un éclat particulier au firmament parisien, où certes abondent les grandes constellations. Son renom était parvenu jusqu'à nous. Constatons avec plaisir qu'il est pleinement justifié et félicitons-nous d'avoir eu le plaisir d'applaudir une pianiste, qui, par sa conception et sa reproduction de la musique, nous a causé la plus agréable surprise. Le succès de Mlle de Valmalète a été complet.

Boes.

BELGIQUE

L'EXPRESS DE LIÈGE, 26 juin 1920.

L'accueil que Mlle de Valmalète trouva parmi nous lui aura déjà dit nos pensées. Cette artiste de 20 ans se détache sur la multitude innombrable des pianistes et virtuoses comme une nature élue; elle représente une synthèse admirable et d'une complexité si grande que nous avouons aussitôt notre impuissance à faire d'elle une complète analyse dans un article aussi sommaire. Mlle de Valmalète a des doigts intrépides, délicats, d'une indépendance et d'une égalité parfaites, elle a le nerf et la chaleur, la sensibilité fine qui de chaque note fait une pierre précieuse, de chaque phrase une mélodie admirablement ponctuée, vivante, émouvante et révélatrice. A vingt ans elle nous a révélé ce qu'aucun autre avant elle, ne nous avait fait connaître. Devant un tel talent nous n'avons qu'à nous incliner en agitant des palmes.

Ch. A. Demblon.

JOURNAL DE LIÈGE, 26 juin 1920.

Quand une pianiste comme Mlle de Valmalète est arrivée à se créer une pareille technique, le jeu est tellement facile à ses doigts prestigieux, qu'il nous semble tout naturel. En l'écoutant, l'ébahissement se

LYON RÉPUBLICAIN, 13 novembre 1920.

Mlle de Valmalète nous a permis d'applaudir un réel talent : variété de son, technique impeccable, etc...

G. M.

MONTPELLIER

LA VIE MONTPELLIERAINE, 21 novembre 1920.

C'est toujours un régal qu'une audition au piano de Mademoiselle de Valmalète?

VICHY

JOURNAL DE VICHY, 25 août 1919

Mlle de Valmalète a donné une exécution fougueuse en même temps admirablement nuancée du Concerto pour piano et orchestre de Mac Dowell.

Son extrême dextérité, ses qualités à la fois vigoureuses et de charme classent Mlle de Valmalète au premier rang de nos pianistes les plus intéressantes.

GRENOBLE

LA GAZETTE DAUPHINOISE novembre 1921.

Une longue ovation a été réservée à Mlle de Valmalète qu'avait précédée la renommée de ses succès aux Concerts Colonne et dans les grandes tournées qu'elle a déjà entreprises en France et à l'Etranger.

MONTE-CARLO

LE PETIT MONÉGASQUE, janvier 1922.

Mlle de Valmalète se fit entendre dans le Concerto en ré mineur de Mozart.

Nous ne croyons pas qu'il soit possible d'interpréter cette œuvre avec plus de grâce et plus de délicatesse.

Mlle de Valmalète est une charmeuse idéale. Elle semble faite pour révéler de la façon la plus subtile l'esprit et la finesse de Mozart. Elle fut applaudie, rappelée et acclamée avec un très vif enthousiasme.

En 2^e partie dans Chopin, Schubert, Mendelssohn, Liszt, elle fit preuve d'une supériorité artistique qui s'affirme de jour en jour à travers les grandes villes où de magnifiques succès lui ont acquis une brillante renommée.

Acclamée de nouveau elle interpréta avec une perfection rare les Jeux d'Eau de Ravel qui motivèrent un dernier rappel unanime et retentissant.

R. Valette.

NICE

L'ECLAIREUR DE NICE, 30 mars 1922.

Mlle de Valmalète jouit d'une réputation de pianiste sensible, à la technique sûre et au goût musical élevé. Dans toutes les œuvres interprétées la jeune artiste n'a pas manqué à cette réputation. Le public la fêta et l'obligea à venir saluer quatre et cinq fois.

NANTES

LE PHARE, 17 décembre 1918.

Mécanisme prestigieux, sonorité puissante, attaque impeccable tous jours; telles sont les qualités maîtresse que Mlle de Valmalète sait mettre en valeur avec une intelligence et une simplicité tout à fait remarquables. La force n'exclut pas le charme: Mlle de Valmalète l'a prouvé par sa captivante exécution du Carnaval de Schumann et des pièces pour piano parmi lesquelles la troisième Ballade de Chopin et Phalènes du maître Philipp furent soulignées d'une ovation.

Seltifer.

EXPRESS DE L'OUEST, 17 décembre 1918.

Mlle de Valmalète avait fait déjà apprécier à Nantes son magnifique talent; son succès n'a pas faibli, ses belles qualités se sont encore développées. Une sonorité remarquable, un mécanisme extrêmement soigné, font de cette jeune virtuose une artiste de tout premier ordre.

L'OUEST ÉCLAIR, 17 DÉCEMBRE 1918.

Ah! Mlle de Valmalète est incomparable et peut se mesurer avec les œuvres les plus difficile, celles qui demandent et semblent exiger de la maturité, de la culture de la force! C'est miracle que de cette personne frêle et jeune émane tant de puissance nous allions dire tant de virilité en oubliant que la grâce féminine n'est jamais absente de cette interprétation idéale. Mlle de Valmalète ferait aimer le piano à ses pires détracteurs!

J. C.

LE POPULAIRE, 17 décembre 1918.

Mlle de Valmalète est une très forte pianiste et son talent n'a d'égal que son extrême modestie.

Ad. Del.

LE PHARE, 14 février 1922.

Mlle de Valmalète a séduit par la finesse de son jeu et sa virtuosité.

BREST

DÉPÊCHE DE BREST, 14 février 1922.

Mlle de Valmalète est une vraie artiste qui ne se sert de sa virtuosité magnifique que pour traduire avec plus de fidélité, de conviction et de respect les pages admirables des grands maîtres de la musique.

LORIENT

NOUVELLISTE DU MORBILLAN, 14 février 1922.

Madeleine de Valmalète possède un talent des plus expressifs, elle allie le coloris à la virtuosité; dans les pages de douceur et de charme, son art se teinte d'enveloppante poésie, d'exquise sensibilité.

CAEN

JOURNAL DE CAEN, 7 mars 1922.

La remarquable technique et la vive intelligence musicale de Mlle de Valmalète se sont affirmées dans des pièces caractéristiques de Chopin et de Liszt; gros succès pour la jeune et talentueuse pianiste.

A. M.

MONITEUR DU CALVADOS, 7 mars 1922.

J'ai beaucoup admiré la souplesse, l'agilité, le charme du jeu de Mlle de Valmalète. Je n'ai jamais entendu mieux interpréter que par elle la *Ballade* de Chopin ni vu jouer avec plus de finesse la 2^e *Etude*. Dans la *Campanella* de Liszt nous avons admiré l'agilité de ses doigts et la précision de l'exécution de tant de difficultés vaincues.

MONTLUÇON

LE CENTRE, 14 mai 1919.

A l'entendre et à la voir penchée sur le clavier on sent que son âme toute entière se concentre sur le poème intérieur qui l'anime.

SAINT-ETIENNE

MEMORIAL DE LA LOIRE, 12 mai 1920.

Mlle de Valmalète juge que le rythme est fait pour qu'on le suive, que les accords ne sont pas des aipèges et que l'Harmonie, dans le sens total du mot, est la foi des grands maîtres. Qu'elle soit ici remerciée. Elle a laissé chez ses auditeurs un très vif désir de la réentendre.

LILLE

LE TÉLÉGRAMME, 5 décembre 1921.

Il n'est pas douteux que Mlle de Valmalète ne soit une des révélatrices actuelles du monde pianistique. Sa personnalité, toute jeune encore, s'affirme si délicate, si subtile que les vocables ordinaires sont trop substantiels pour l'analyser. Son jeu est d'une virtuose. Souplesse du poignet, indépendance du doigté, respect scrupuleux de l'accentuation, netteté limpide des traits. Mais à ces qualités qui pourraient n'être que purement technique elle allie une grâce juvénile, une immatérielle lézèreté, un je ne sais quoi qui confère à son interprétation un charme délicieux.

GRAND ÉCHO DU NORD, 5 décembre 1921.

Madeleine de Valmalète donna des preuves d'une belle compréhension artistique des œuvres interprétées. Chez elle nous avons admiré une musicalité très artiste et une sûreté de goût dans le phrasé qui asservissent une technique déjà parfaite.

Dr. G. B.

LE PROGRÈS DU NORD, 5 décembre 1921.

Madeleine de Valmalète révéla à son auditoire le suprême degré dans la possession d'une technique dont il semble pourtant que l'extrême limite de perfectibilité ne puisse être atteinte. Rien n'est exclusif dans la personnalité d'une artiste, mais, il semble que Mlle de Valmalète possède avant tout un doigt dont aucun terme ne parviendrait à rendre la perfection. La pianiste enthousiasma le public.

LA DÉPÊCHE, 6 décembre 1921.

Mlle de Valmalète affirma sa personnalité dans différentes pièces de Chopin, d'Albéniz, Ravel et Chabrier. Ce n'est pas chez elle, pure gymnastique, son exécution est nuancée avec tant d'art qu'on est tenté de prononcer le mot de suavité. De longs applaudissements lui montrèrent combien elle avait été appréciée.

BEVERIDGE WEBSTER - Pianiste

Le pianiste Beveridge WEBSTER a fait toutes ses études en France au Conservatoire de Paris, où il a obtenu la plus haute récompense.

Beveridge WEBSTER a été engagé à la Société des Concerts du Conservatoire, à l'Orchestre Symphonique de Paris, aux Concerts Colonne. A la suite des grands succès qu'il y a remportés la Société Philharmonique de Paris l'avait engagé pour un Récital au cours duquel il a de nouveau affirmé ses grandes qualités de virtuose et de musicien.

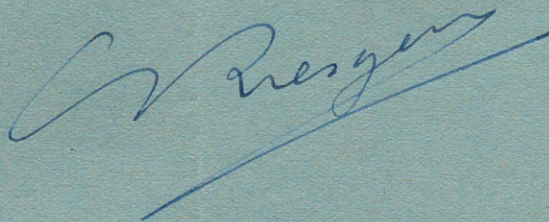
Beveridge WEBSTER a souvent mis son talent au service des musiciens contemporains dans les différents concerts à Londres, Vienne, Berlin, en Belgique et en Province française.

Bévéridge WEBSTER . Nous nous permettons d'ajouter à cette liste d'artistes le pianiste Bévéridge WEBSTER dont nous vous avons déjà parlé ces dernières années et qui est certainement l'un des plus intéressants artistes du clavier.

Il a beaucoup voyagé cette saison-ci hors de France, et c'est la raison pour laquelle nous n'avons pas insisté plus particulièrement sur son nom.

Il nous a promis de nous réserver pour la saison prochaine la priorité pour les engagements que nous pourrions lui procurer.

Espérant vous lire par un prochain courrier, nous vous prions d'agréer, Monsieur, l'expression de nos sentiments distingués.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'W. Presger', with a long horizontal flourish extending to the right.

TOURNEE en Noviembre 1930

AGENCIA INTERNACIONAL de CONCIERTOS

ESPAGNE

17 Miracruz

PORTUGAL

SAN SEBASTIAN.

I° RECITAL

- L U C I E N W U R M S E R

Programme consacré à : S C H U M A N N

I. Fantaisie (op.17 en 3 parties)

Parmi l'immense symphonie
Où flotte et rêve l'Univers
Un chant de douceur infinie
Soupire et monte dans les airs
(Fr. Schlegel)

II. Papillons (op. 2)

III. Carnaval de Vienne.

- a/ Allegro
- b/ Romance
- c/ Scherzino
- d/ Intermezzo
- e/ Finale

Estos programas estan reproducidos en la Maquina Rotativa

----- R O L I T H O -----

2° RECITAL

LUCIEN WURMSER

consacré à CLAUDE DEBUSSY et MAURICE RAVEL

I. Sept Préludes:

- | | | | |
|----|-----------------------------|---|------------|
| 1. | La Cathédrale engloutie |) | |
| 2. | La Sérénade interrompue | (| |
| 3. | La fille aux cheveux de lin |) | |
| 4. | Minstrels | (| C. DEBUSSY |
| 5. | La Danse de Puck |) | |
| 6. | Bruyères | (| |
| 7. | Général Lavine-Eccentric |) | |

II. a/ Sonatine:

- | | | | |
|----|---------------------|---|----------|
| 1. | Modéré |) | |
| 2. | Mouvement de Menuet | (| M. RAVEL |
| 3. | Animé |) | |

b/ Rigaudon.

III. a/ Reflets dans l'eau

- | | | |
|----------------------|---|------------|
| b/ Mouvement |) | |
| c/ Masques | (| |
| d/ La plus que lente |) | C. DEBUSSY |
| e/ Toccata | (| |

TOURNEE en Noviembre 1930

AGENCIA INTERNACIONAL de CONCIERTOS

ESPAGNE

I7 Miracruz

PORTUGAL

I° RECITAL

SAN SEBASTIAN -

--- L U C I E N W U R M S E R ---

-
- I. a/Sonate, nº 6 Joh. Christian BACH
 1. Allegro
 2. Andante
 3. Prestissimo
- b/Fantaisie en ut mineur M O Z A R T
- II. a/Nocturne op. 27, nº 2 C H O P I N
- b/Deux Valses:
 op. 64, nº 2 "
 op. 70, nº I "
- c/Deux chants Polonais "
 (transcrits par Liszt) "
- d/Scherzo op. 39 "
- III. a/Trois Préludes Claude DEBUSSY
 Danse de Puck "
 Bruyères "
 Général Lavine-Eccentric "
- b/Masques "
- c/Grande Polonaise L I S Z T

Estos programas estan reproducidos por la Maquina automatica rotativa

----- R O L I T H O -----

2° RECITAL

L U C I E N W U R M S E R

- I. Sonate, op. 10, N° 3 BEETHOVEN
a/ Presto
b/ Largo e mesto
c/ Menuetto. (Allegro)
d/ Rondo. (Allegro)

- II. I. La complaisante Philippe Emmanuel BACH

2. Vivace Wilhelm Friedmann BACH

3. Carnaval de Vienne SCHUMANN
a/ Allegro
b/ Romance
c/ Scherzino
d/ Intermezzo
e/ Finale

- III. I. Kankikis H. VILLA-LOBOS
(Danza Indigena)

2. Rigaudon Maurice RAVEL

3. Soir Lucien WURMSER

4. Caprice Italien Francis POULENC
-

Bureau International de Concerts C. KIESGEN

252, rue du Faubourg Saint-Honoré

Télégr. : Clédela-Paris 42 **PARIS** (8^e) Téléph. : Carnot 64-20, 74-27

T. C. S. 1636

Location : Carnot 89-46

SALLE ÉRARD, 13, rue du Mail

Métro : Bourse ou Sentier

Lundi 7 Avril et Vendredi 11 Avril 1930 à 21 heures

Ouverture des portes à 20 h. 30

DEUX RÉCITALS DE PIANO

**BEVERIDGE
WEBSTER**

PRIX DES PLACES (Droits et Taxes compris)

Fauteuils réservés, **40 fr.**

Orchestre 1^{re} série, **30 fr.** ; — Orchestre 2^{me} série, **20 fr.** ;

Balcon, **20 fr.** — Galerie, **10 fr.**

BILLETS EN VENTE :

A la **SALLE ÉRARD**, 13, rue du Mail ;
chez **Durand**, éditeur, 4, place de la Madeleine ;
au **Bureau Musical**, 32, rue Tronchet ;
chez **Rouart-Lerolle**, 40, Boulevard Malesherbes ;
à **La Semaine à Paris**, 28, rue d'Assas ;
à la **Boîte à Musique**, 133, Boulevard Raspail ;

LUNDI 7 Avril 1930

PROGRAMME

I

Fantaisie N° 3 en ré mineur *Mozart*

Adagio en si mineur —

Trois Sonates *Scarlatti*

- a) en ré majeur
- b) en ré mineur
- c) en si bémol majeur

II

Carnaval, op. 9 *Schumann*

III

*) **Romanesque N° 3** (1re audition). *Blair Fairchild*

*) **Scherzo** (1re audition) *A. Tcherepnine*

*) **Buffalmacco** (N° 5 des
« Boccacerio » *) *Claude Delvincourt*

Trois Bagatelles *Filip Lazar*

Bourrée Fantasque *Chabrier*

IV

Jeux d'Eau de la villa d'Este *Liszt*

Méphisto-Valse —

*) Dédié à M. Webster,

PIANO ÉRARD

VENDREDI 11 Avril 1930

PROGRAMME

I

Sonate en si mineur *Liszt*

(les différents mouvements s'enchaînent sans interruption)

II

Images (audition intégrale) *Debussy*

Première série :

Reflets dans l'eau,
Hommage à Rameau,
Mouvement

Deuxième série :

Cloches à travers les feuilles,
Et la lune descend sur le temple qui fut,
Poissons d'or.

III

Polonaise en mi bémol mineur *Chopin*

Six Etudes —

Polonaise en la bémol majeur —

PIANO ÉRARD

Datos sobre el gran pianista

OTTO VOSS, Heidelberg, Bergstrasse 125.

por si quieren dirigirse directamente a el.

- - - - -

A continuación algunos recortes de periódicos:

Neue Badische Landeszeitung, Profesor Bopp. "Otto Voss, que antes estaba sentado a los pies del maestro Leschetizky, parece haber heredado de este la rítmica pomposa y cortante Como compositor dominaba con fuerza ciclópica el Steinway ... otro pianista se quedaría a medio camino."

Le Guide Musical. "Otto Voss, un virtuoso excelente, posee una técnica que se encuentra muy raras veces y una pulsación maravillosamente disciplinada y al mismo tiempo lleno de alma."

La reformé: "Una técnica y bravura del todo extraordinaria; ejecutó Bach, Beethoven, Chopin, Schumann y Liszt con la misma maestría".

Le Soir: Otto Voss, que hasta la fecha no se había oído en Bélgica, ejecutó una serie de creaciones musicales clásicas y modernas con una virtuosidad altamente desarrollada, que le han colocado de un golpe al lado de los mejores artistas aquí conocidos.

La Vie Mondaine: "Otto Voss, un artista digno de figurar en cuanto a técnica é interpretación al lado de los mas eminentes virtuosos como son PADEREWSKY, PUGNO, dexGREEF".

The Times: "Técnica finamente desarrollada y completa, interpretación espléndida, pianista extraordinario con facultades técnicas no suñeradas".

The Morning Post: "Inteligencia y facultades pianísticas maravillosas"

The Daily Express: "Interpretación brillante"

The St. James Gazette. Interpretación simpática, que satisface las mas altas exigencias. Fué celebrado entusiásticamente.

Datos sobre el gran pianista:

OTTO VOSS

HEIDELBERG - Bergstrasse 125.

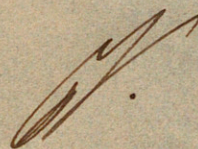
- - - - -

New York, Musical Courier: " Otto Voss tiene abundancia de técnica, es un músico de primera categoría y su temperamento es tal, que uno tiene que retener la respiración.

Berlin, Börsenzeitung: "la rigidez rítmica, con que aprecia Otto Voss la música sin vulgaridades de medida de los compases, es verdaderamente deliciosa.

London, The Times: " Técnica finamente desarrollada y completa, interpretación espléndida, pianista extraordinario."

Kölnische Zeitung, Colonia.: "la interpretación del Scherzo y Finale que brota espíritu y vida era un trabajo heroico..."



office
d'éditions
d'art,
4, rue de
castellane
paris

WIENER DOUCET



Il y a quelques années, Jean Wiéner, qui avait été surtout, on le sait, un des pionniers de la musique vivante d'avant-garde, rencontra, tout à fait par hasard, Clément Doucet.

La main de celui-ci, son attaque, son pianisme gras, souple et net l'émerveillèrent. Wiéner venait de trouver un homme qui jouait métrologiquement, un artiste au tempo immuable, un pianiste qui, avec des moyens et des goûts parfois très différents des siens, réalisait en tous points cette technique nouvelle du piano, à laquelle lui, Wiéner, travaillait depuis des années.

L'idée du tandem Wiéner-Doucet lui vint aussitôt, qu'il commença, dès lors, à réaliser.

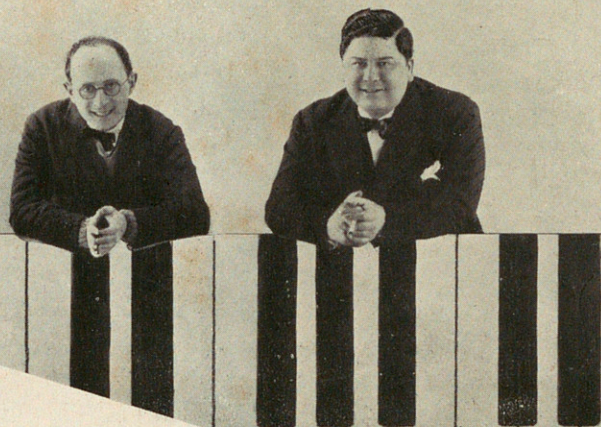
Bien qu'ils aient joué, l'un et l'autre, toutes les musiques, de Bach à Strawinsky, la forme de la musique négro-américaine, pour laquelle ces deux artistes avaient un goût très vif, à cause de sa structure parfaite, de sa logique, de son charme, et surtout de sa portée immédiate sur tous les publics, fut choisie tout naturellement comme principal terrain d'expérience : et là-dessus, ils travaillèrent des mois entiers avec acharnement. Peu à peu, il sortit de cette collaboration une sorte de technique d'orchestre à deux pianos, tout à fait neuve et d'une surprenante mise au point, que les publics les plus divers ont acclamée déjà, et que des centaines de milliers de disques de phonographe ont achevé de rendre célèbre dans le monde entier.

le phonographe a largement diffusées.

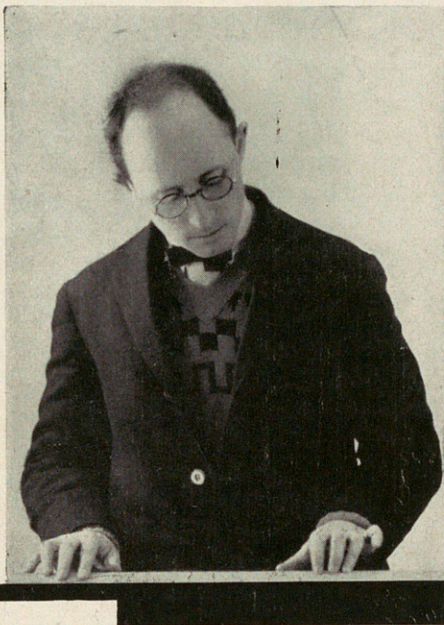
Il n'est pas de possesseur de machines parlantes qui n'ait dans sa « phonotèque » des disques de WIÉNER et DOUCET. Mais plus grand encore est l'attrait lorsqu'ils se produisent en chair et en os. C'est que personne mieux qu'eux ne sait rendre les subtilités rythmiques et harmoniques de cette musique.

Lucien FRANOUX-REYNAUD évoque le succès que le tout Paris musical ou simplement mélomane vient de réserver au récital à deux pianos que donnèrent récemment MM. WIÉNER et DOUCET. Mais ces musiques de danse n'offrent pas plus de rapport avec la cacophonie montmartroise qu'avec les valse à la mayonnaise et les polkas piétinées de jadis. Ces blues et charlestons nous arrivent intacts d'outre-Atlantique, avec ce mélange d'hyperesthésie mécanique américaine et de verve primitive et africaine. De cette dualité, tam-tam et fièvre du moteur à explosions, émane tour à tour un humour fantasque, un peu simiesque parfois, et une nostalgie tragique d'esclaves exilés correspondant curieusement à celle d'une extrême civilisation brimée par le machinisme. Dépouillés des fantaisies mélancoliques des saxophones, des borborrygmes d'un trombone bouché qui les enveloppent de coutume, ces motifs se présentèrent à nous selon leur véritable structure. Rien n'est plus cruel que le dessèchement du piano. L'œuvre qui résiste à l'épreuve établit sa valeur. On pouvait donc, là, se complaire sans réserve à cette merveilleuse diversité et spontanéité des rythmes, plus drues, plus vives

du **“Gaulois”**
6 Mars 1926.



STUDIO
V. H. J. J. J.
Rue Forest
PARIS



Clichés Studio Henry

WIÉNER

que dans la musique russe, par exemple, et discerner le classicisme instinctif qui les associe. Certain passage fugué évoque irrésistiblement un Bach fruste, d'autres les petits clavecinistes du dix-huitième. D'ailleurs, la compréhension définitive des exécutants, qui jonglaient avec les sons, permettait de s'abandonner complètement au plaisir et à sa curiosité.

Deux excellents virtuoses, MM. Jean WIÉNER et Clément DOUCET, qui à deux pianos forment un ensemble musical et sonore tout à fait extraordinaire et remarquable, jouèrent d'abord le concerto de Bach, d'après Vivaldi. Ce fut un excellent moment musical qui servit de base solide à la suite de ce programme, où le jazz traité vraiment musicalement était clairement présenté, avec une ligne mélodique parfaite et des finesses d'exécution transcendantes. On peut ne pas aimer cette musique ni ses perpétuels binaires ou syncopés, en somme très peu variés. On ne peut nier de la vie, de l'entrain, une atmosphère de gaieté très agréable et amusante. Quant aux deux artistes, ils sont tout simplement extraordinaires. Ils furent chaleureusement acclamés.

Nous avons déjà à plusieurs reprises constaté le succès remporté par MM. WIÉNER et DOUCET dans leurs interprétations absolument uniques de jazz à deux pianos que

de
Jean Bartholoni
" Comédia "
Avril 1927.

de **Jean Messager**
" Le Gaulois "
Avril 1927.

**Le
Monde Musical
Février 1927.**

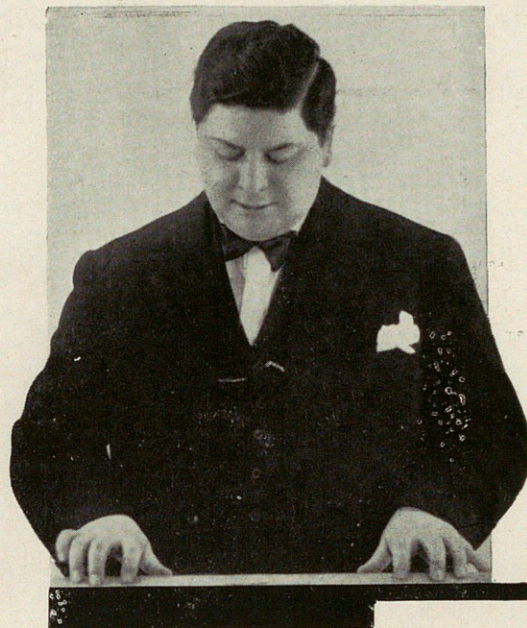
**de "La Gazette
de Monaco"
19 Mars 1927.**

...Leur véritable programme se composait d'une part de musique de jazz réduite à deux pianos qu'ils exécutèrent avec une précision de mécanisme et un « style » de tous points admirables.

Après s'être consacrés pendant quelque temps à faire connaître les œuvres des compositeurs modernes, français et étrangers : Erik Satié, Darius Milhaud, Honegger, Poulenc, Stravinsky, Prokofieff, Schoenberg, et autres, M. Jean WIÉNER eut l'idée de fonder avec M. Clément DOUCET, une association appelée le « jazz à deux pianos ». L'idée était originale. Et elle était heureuse à ce point, que sa réalisation allait bientôt susciter dans tout Paris un fol engouement.

Pour en arriver là, il fallait que les collaborateurs de ladite association fussent doués d'autant d'esprit que de sens artistique. C'était précisément le cas de MM. WIÉNER et DOUCET. Et nous avons eu la chance qu'ils viennent à Monte-Carlo nous en donner la preuve.

Ils nous l'ont donnée d'une manière éclatante.



DOUCET

Jean WIÉNER et Clément DOUCET ont acclimaté le blues à Paris. Ils l'ont naturalisé français en lui imposant une allure très particulière. Sans presque toucher à la lettre, ils ont si bien allégé et ennobli l'esprit de la musique américaine qu'ils l'ont profondément modifiée, peut être bien sans y songer. La leçon déjà porte ses fruits, que le grand maître des mélodies syncopées, M. Irving BERLIN, n'a pu s'empêcher

**de
Roland - Manuel
Avril 1926.**

de savourer cet hiver avec une surprise charmée.

Une espèce de Providence a réuni ces deux hommes de tout point dissemblables, qui empruntent à la disparité même de leur nature et de leur culture, le secret des vives oppositions qu'on aime dans leur jeu — je pourrais écrire dans leur duel. Joutes sévères à l'issue desquelles le seul auditoire est vaincu. Escrime serrée qui nous restitue les reliefs, les couleurs, les moindres nuances d'un orchestre de jazz dont Jean WIÉNER sait évoquer toutes les sonorités avec une tendresse presque douloureuse : Ariel ou Coppélius ? les blue-Deviils du Docteur Noir le possèdent, victime fluette offerte aux soubresauts de la syncope. Le buste et le chef fréquemment rejetés en arrière, les yeux clos, les lèvres pincées, deux ou trois doigts de sa main droite s'unissent pour frapper perpendiculairement le piano, et d'une brève secousse délivrent la mélodie, cependant que sa main gauche écrase obstinément les dernières touches graves.

Clément DOUCET qui lui fait vis-à-vis a l'air de s'ennuyer mortellement. Ce gros Wallon désabusé forme avec son partenaire un contraste tel qu'on n'en peut imaginer de plus grand. Tandis que WIÉNER prend du champ, DOUCET, lourde-

...N'ai-je point hâte d'affirmer combien les deux pianistes se montrent admirables dans la musique américaine ? Aux deux bouts de l'immense caisse à deux claviers, vous apercevez les extrêmes. WIÉNER, volontaire, fragile mais impérieux, attentif à condenser toute sensibilité vaporeuse en netteté, rythme impassible, inébranlable percussion. On dirait d'un savant qui, dans l'exactitude, cherche toujours une décimale nouvelle. Il n'a pas son pareil pour maintenir un cadre rythmique. Or, au travers de ces belles lignes indéformables, Clément DOUCET promène le va-et-vient aérien de ses volutes. Ce bon colosse a des doigts de Mélusine, à la manière de ces chirurgiens taillés en Hercule, dont la main est la plus légère du monde. WIÉNER, DOUCET sont complémentaires. Leur jeu forme un amalgame indestructible, comme « l'espace-temps » de la Relativité, cette musique en deux personnes est quelque chose d'unique.

d'André George
dans "Les Nouvelles
Littéraires"
24 Novembre 1926.

...Bij zijn Amsterdamsche debuut liet WIENER met zijn partner DOUCET zich alleen in hun yazzfantasieën kennen, ongetwijfeld zal hij ook het klassieke repertoire brengen, dat hij moderniseert en verwerkt in zijn fantasieën.

Het hoogtepunt in hun eerste optreden bereikte dit tweetal pianisten in hun fantasie op « Tea for two ». Hun samengaan, elkaar opvangen en aanvullen, hun meesterlijk varieeren van't thema, dat als'n ping pong bal van den eenen vleugel in den anderen springt, hun kernachtig scherp geaccen-tueerd rythme wekt niet minder bewondering dan hun virtuoosze techniek. DOUCET heeft een formidabele linkerhandtechniek, WIENER's accordspel is van grootste volmaaktheid. Toch vermijden zij het uiterlijk virtuoos. In kleine trekjes, chromatisch zuchtje, een klein melancholisch tintje aan de melodie voelt men de diepere betekenis van hun kunst, even siechts, een seconde, doch terstond wordt het weggewerkt, weggehamerd door het geweldige rythme, dat deze twee zeer bijzondere figuren be-zielt.

ment attablé devant sa boîte à neuvièmes, fait une moue amère, promène un œil atone sur les tentures, la toile de décor ou les jeunes femmes environnantes, et voici que ses mains courtes et grasses, s'égaillant comme au hasard sur le clavier, font fleurir des arabesques merveilleuses, entourent tendrement la mélodie des gammes en fins réseaux, la bordent de triolets, lancent des fusées, ouvrent des jets d'eaux et des volières, libèrent des oiseaux et des brises.

...En dépouillant les blues, WIENER et DOUCET ont mis sa chair à nu — je veux dire sa mélodie. Ils l'ont lavé de ses dernières traces de sensiblerie anglo-saxone, ils nous ont montré sa beauté essentielle et peut être féconde, délivrée des séductions adventices du saxophone et de la trompette, du piment de la batterie.

« Ce que nous aimons dans le jazz, confiait Satié à Darius Milhaud, c'est qu'il nous apporte sa douleur et qu'on s'en f... ». La remarque est fine et va très loin. Mais lequel d'entre vous oserait reprocher à Jean WIENER et à Clément DOUCET d'avoir pris cette douleur en considération sans cesser de sourire ; d'avoir dénié la musique américaine, cette belle sauvageonne, et de l'avoir mouchée tendrement, avec un mouchoir de batiste ?



de René Bizet
"Intransigeant"
Mai 1926.

...C'est un enchantement, M. Jean WIÉNER, grave, M. DOUCET souriant et regardant aux cintres, M. Jean WIÉNER fournissant à M. DOUCET les motifs d'un dialogue à la fois mélancolique et saccadé, les deux virtuoses évoquant ainsi des noirs

et des girls dans des décors que l'imagination se plaît à faire et à défaire à chaque changement de rythme, c'est une des plus rares satisfactions qu'on puisse avoir dans un fauteuil.

IM REPERTOIRE

Alle wichtigen Werke der Solo- u. Kammermusik-Literatur

Mit Orchester:

Beethoven: c-moll und Es-dur
Brahms: d-moll
Grieg: a-moll
Haydn: d-dur (mit Streichern, 2 Oboen u. 2 Hörnern)
Liszt: Es-dur und Ungarische Fantasie
Mozart: d-moll
Saint-Saëns: c-moll
Schubert-Liszt: Wanderer-Fantasie
Weber: Konzertstück f-moll



Vollständiges Orchester-Material vorhanden



WINFRIED WOLF

Konzertflügel Bechstein

Vertretung:

Konzert-Direktion Hans Adler • Berlin W 30 • Speyerer Straße 12

NEUE BERLINER PRESSESTIMMEN

Signale für musikalische Welt (6. 3. 1929):

Elementar losbrechendes, mächtig aufrüttelndes Spiel eines von der Seele des Kunstwerks **gebannten und ergriffenen**, die Umwelt des Konzertsaaes ganz vergessenden **tiefinnerlichen Künstlers**. Seine vollständig gesicherte, **denkbar höchsten Anforderungen gewachsene Technik** ist niemals Selbstzweck, sondern steht nur im Dienste eines von **echtem Musikerinstinkt** geleiteten Gestaltungswillens.

Fritz Ohrmann.

Allgemeine Musikzeitung (17. 2. 1928):

... macht auf dem klangprächtigen Bechstein die Baßoktaven donnern, läßt in der Des-dur-Etude die Arpeggien klingen, daß es **eine wahre Pracht ist**, und sprüht die 12. Rhapsodie mit **feinstem rhythmischen Gefühl** aus den Tasten. Seine Technik ist derart gesichert, daß es **Schwierigkeiten für ihn nicht mehr zu geben scheint**.

Dr. Heinz Pringsheim.

Der Tag (12. 2. 1928):

Ein **ganzer Musiker** und ein **ganzer Virtuose!**

Prof. Dr. Karl Krebs.

Börsen-Courir (22. 9. 1928):

Winfried Wolf gehört zu den **sicheren Musikfreuden**. Seine Festigkeit der Konturierung, seine gelockerte Freiheit der Dynamik und sein Gestaltungswille sind **sachlich und gefühlsmäßig überzeugend**.

G. Fischer.

Germania (13. 3. 1928):

Wer ihn noch nicht gehört hatte, kam bei diesem **feingeschliffenen, funkelnden Spiel** schnell zur Ueberzeugung, einen **auserwählten Künstler** zu hören, **dem die Welt offen steht**.

Edmund Kühn.

Berliner Tageblatt (14. 3. 1929):

Mit **welcher Liebe und Versenkungskraft** spielte dagegen Winfried Wolf seinen Brahms und Schumann.

Karl Westermeyer.

Morgenpost (17. 3. 1928):

Er spielt sie (Reichstagskonzert) mit **perlender Brillanz und gepflegtestem Anschlag**. Ein **Lisztinterpret ersten Ranges**.

Sp.

Volkszeitung (18. 2. 1929):

Mit **großem technischen Rüstzeug** versehen, interpretierte Winfried Wolf die Stücke **interessant und eindrucksvoll**.

Dr. Albert.

Lokal-Anzeiger (15. 2. 1928):

... der sich klavieristisch zu **immer höherer Vollendung** entwickelt, zum **Virtuosen großen Formats** heranreift.

Dr. Ludwig Misch.

Vossische Zeitung (26. 9. 1928):

... von dem **vorzüglichen Pianisten** Winfried Wolf in **musikalischer und klanglicher Besonderheit** voll erfaßt.

Dr. L. Sp.

Zahlreiche auswärtige und ausländische Kritiken stehen gern zur Verfügung